

XCIII SEDUTA

VENERDI' 31 GENNAIO 1986

Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE

INDICE

Commemorazione dell'onorevole Sebastiano Dessanay:

PRESIDENTE	2979
Comunicazioni del Presidente	2878
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	2975
Disegno di legge: "Proroga dei termini, integrazioni e modifiche di talune disposizioni della L.R. 11.10.1985, n. 23" (179); proposta di legge: "Proroga dei termini della L.R. sul condono edilizio" (180). (Discussione e approvazione del testo unificato)	2984
(Votazione segreta)	2987
(Risultato della votazione)	2987
Interpellanze (Annunzio)	2977
Interrogazioni (Annunzio)	2976
Leggi regionali (Annunzio di rinvio)	2978
Mozioni (Annunzio)	2978
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) ..	2976
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	2981
BECCIU	2982
CHESSA	2983
Sull'ordine del giorno:	
PULIGHEDDU	2983
MONTRESORI	2983

La seduta è aperta alle ore 18 e 05.

MERELLA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 18 dicembre 1985, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Convalidazione del DPGR n. 143 del 22 ottobre 1985 relativo al prelevamento della somma di lire 300 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 04034 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985". (176)

"Determinazione del quorum dei Comitati consultivi regionali". (177)

"Disciplina regionale delle assegnazioni e della gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica". (178)

"Proroga dei termini, integrazioni e modifiche di talune disposizioni della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23". (179)

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Orrù - Barranu - Cuccu - Dadea - Lorelli - Ortu V. - Ruggeri - Sciolla:

“Norme sulla promozione della ricerca scientifica e tecnologica e sulla diffusione e applicazione dei suoi risultati”. (173)

dai consiglieri Orrù - Barranu - Cuccu - Cocco - Dadea - Sciolla - Uras - Canalis - Serri:

“Norme integrative della Regione sarda sui programmi ministeriali della scuola pubblica di ogni ordine e grado in Sardegna e interventi in materia di ricerca didattica sperimentale e aggiornamento educativi”. (174)

dai consiglieri Cocco - Orrù - Cuccu - Sciolla - Dadea - Canalis - Ortu V. - Ruggeri - Serri:

“Norme per il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico industriale della Sardegna”. (175)

dal consigliere Floris:

“Proroga di termini della legge regionale sul condono edilizio”. (180)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERELLA, Segretario:

“Interrogazione Ladu L. - Lorelli - Canalis - Porcu sull'assurdo licenziamento per la bassa statura di 9 lavoratrici della “Sella e Mosca” di Alghero”. (248)

“Interrogazione Ruggeri - Serri - Orrù Atzori V. - Cocco - Palmas - Pubusa sui licenziamenti alla Base Nato di Decimomannu”. (249)

“Interrogazione Morittu - Falchi - Meloni sulla mancata applicazione della legge regionale n. 66 del 1976”. (250)

“Interrogazione Ladu L. - Canalis - Lorelli - Porcu sul necessario ripristino della viabilità presso il passaggio a livello sito alla “progressiva” Km. 1,005 sulla Chilivani - Porto Torres”. (251)

“Interrogazione Lorettu sul licenziamento di 72 dipendenti delle Opere Idriche S.p.A., in Comune di Alghero”. (252)

“Interrogazione Oppi - Baghino - Ladu S. - Montresori sul prezzo reale pagato dai sardi per l'acquisto del sale”. (253)

“Interrogazione Lorelli sul licenziamento di 70 lavoratori della “Opere Idriche S.p.A.” di Alghero”. (254)

“Interrogazione Cocco - Orrù - Ortu V. - Palmas - Dadea sulla grave situazione di tensione determinatasi nell'Istituto Bacareda di Cagliari”. (255)

“Interrogazione Serri - Ruggeri - Orrù - Atzori V. - Palmas - Cocco sull'interruzione della statale Ballao - San Vito”. (256)

“Interrogazione Anedda sull'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 10 settembre 1982, n. 915, sull'attuazione delle direttive CEE nn. 442/1975 e 403/1976, relativa allo smaltimento di rifiuti, normali, speciali, tossici e nocivi”. (257)

“Interrogazione Moretti sugli studi di fattibilità della zona franca”. (258)

“Interrogazione Soro - Ladu S. - Mulas sull'assegnazione di personale all'istituendo Servizio di vigilanza in materia edilizia e sul conferimento dell'incarico di responsabile del medesimo”. (259)

“Interrogazione Tamponi - Ladu S. - Lorettu - Oppi sulla ventilata soppressione della Sta-

zione sperimentale del sughero di Tempio". (260)

"Interrogazione Sciolla - Cuccu - Ruggeri - Ortu V. - Serri sui trasferimenti definitivi a Olmedo disposti dalla Società PROGEMISA". (261)

"Interrogazione Atzori A. sui danni provocati dal maltempo alle colture agricole pregiate dell'Oristanese". (262)

"Interrogazione Floris sull'applicazione in Sardegna della normativa statale e regionale sul condono edilizio". (263)

"Interrogazione Serra Pintus sulla devianza giovanile". (264)

"Interrogazione Serra Pintus sul fenomeno dell'immigrazione nella nostra Isola". (265)

"Interrogazione Ruggeri - Serri - Orrù - Ortu V. sui licenziamenti alla Vetrocaramica Turritana". (266)

"Interrogazione Morittu - Ladu G. - Puligheddu - Meloni sulle servitù militari". (267)

"Interrogazione Moretti sull'approvazione dei piani di assetto territoriale della Settima Comunità montana "Goceano". (268)

"Interrogazione Anedda sulle servitù militari in Sardegna". (269)

"Interrogazione Ladu G. - Morittu - Falchi - Meloni - Puligheddu - Marracini - Piretta - Planetta sulla riforma dell'editoria". (270)

"Interrogazione Cocco - Orrù - Dadea - Sciolla sull'annunciata vendita della casa-museo "Sa dom'e farra di Quartu S. Elena". (271)

"Interrogazione Moi - Dadea - Lai - Porcu - Sciolla sulla campagna di eradicazione della peste suina africana nei comuni di Desulo e di Villagrande". (272)

"Interrogazione Floris sulle servitù mili-

tari in Sardegna". (273)

"Interrogazione Loretto sulla discriminazione operata dal Comune di Alghero in danno degli utenti delle scuole materne private gestite da religiose". (274)

"Interrogazione Floris sul licenziamento di 45 lavoratori operato dalla Vetrocaramica turritana". (275)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MERELLA, *Segretario*:

"Interpellanza Tamponi - Onida - Fadda P. - Oppi - Randazzo - Becciu sulla sistemazione della situazione previdenziale del personale trasferito dallo Stato alla Regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480 (personale ex dipendente dal Ministero dei lavori pubblici ed altro personale in analoga situazione)". (152)

"Interpellanza Ladu L. - Canalis - Lorelli - Porcu sull'approvazione del Piano di assetto del territorio del Goceano". (153)

"Interpellanza Tamponi - Ladu S. - Oppi - Loretto sui provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione". (154)

"Interpellanza Moretti sull'insediamento SOCIMI a Chilivani". (155)

"Interpellanza Baghino - Oppi - Floris - Tidu - Becciu sugli indennizzi per diversi miliardi per inquinamenti richiesti dallo Studio di consulenza ambientale di Cagliari a varie Aziende delle partecipazioni statali presenti in Sardegna e sulla politica di difesa ambientale". (156)

"Interpellanza Zurru - Onida - Ladu S. - Giagu - Deiana sulle conseguenze negative della sovrapproduzione agrumicola nei confronti

delle aziende agricole della Sardegna". (157)

"Interpellanza Barranu - Serri - Moi - Pubusa sulle servitù militari". (158)

"Interpellanza Cuccu - Sciolla - Ortu V. - Ruggeri sulla situazione della SAMIM in Sardegna". (159)

"Interpellanza Sciolla - Porcu - Lai - Dadea - Ortu V. sull'opportunità di iniziative della Giunta regionale in merito alle proposte di modifica della legge n. 898 del 1976". (160)

"Interpellanza Ruggeri - Serri - Orrù - Ortu V. - Ladu L. sulla situazione alla Val. R. Iso.". (161)

"Interpellanza Oppi - Baghino - Ladu S. - Tamponi - Loretto - Montresori sulla situazione aziendale, produttiva e occupazionale della Euroallumina di Portovesme". (162)

"Interpellanza Morittu - Ladu G. - Puligheddu - Meloni - Falchi sulle servitù militari". (163)

"Interpellanza Anedda - Chessa sulle servitù militari in Sardegna". (164)

"Interpellanza Loretto - Tamponi - Ladu S. - Oppi sulle iniziative da intraprendere per salvaguardare i livelli occupativi nel Comprensorio di Alghero dopo la chiusura dello stabilimento della Opere idriche S.p.A.". (165)

"Interpellanza Floris sulle servitù militari in Sardegna". (166)

Annunzio di Mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MERELLA, Segretario:

"Mozione Orrù - Barranu - Cuccu - Uras - Atzori V. - Canalis - Cocco - Dadea - Ladu L. -

Lai - Lorelli - Moi - Ortu V. - Palmas - Porcu - Pubusa - Ruggeri - Sciolla - Serri sull'impegno della Regione autonoma della Sardegna per l'attuazione di una politica di rinnovamento e di sviluppo della scuola". (26)

"Mozione Floris - Ladu S. - Giagu - Becciu - Oppi - Atzori A. - Deiana - Onida - Tidu - Asara - Atzeni - Baghino - Fadda P. - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Randazzo - Rojch - Serra G. - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Zurru sulla predisposizione di un piano straordinario per l'occupazione, di un piano integrato mediterraneo e sull'indizione di una conferenza regionale sullo sviluppo e l'occupazione". (27)

Annunzio di rinvio di leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha rinviato a nuovo esame del Consiglio le seguenti leggi regionali:

L.R. 12 dicembre 1985 - Sistemazione delle aree limitrofe alla nuova sede del Consiglio regionale nella via Roma in Cagliari.

L.R. 12 dicembre 1985 - Costituzione in Comune autonomo con denominazione "Castiadas" delle frazioni di Camisa e l'Annunziata del Comune di Villaputzu, Buddui del Comune di San Vito e Castiadas centro, Olia Speciosa, Sabadi, Monte Gruttas, Masone Pardu, Maloccu, Capucciu, Orteduso, Sitò, Masone Murtas, San Pietro, Cala Pira, Cala Sinzias e Santa Giusta del Comune di Muravera.

L.R. 18 dicembre 1985 - Disciplina e incentivazione dell'agriturismo.

- L.R. 18 dicembre 1985 - Sull'inquadramento straordinario nel ruolo unico dei dipendenti dell'amministrazione regionale del personale delle Unità Sanitarie Locali della Sardegna ai sensi dell'articolo 44 del D.P.R. n. 761 del 1979.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, essendo impedito per motivi di salute ad esercitare le sue funzioni, ha designato, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge regionale numero 1 del 1977, a sostituirlo, per il periodo necessario, il consigliere Luigi Cogodi, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

Comunico inoltre che la Corte Costituzionale, con sentenza numero 371 del 19 dicembre 1985, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, numero 327, nella parte in cui prevede che i regolamenti di esecuzione delle leggi regionali siano approvati con deliberazione della Giunta regionale, e dell'articolo 2, numero 3, della legge regionale 7 marzo 1956, numero 37.

Commemorazione dell'onorevole Sebastiano Dessanay.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il 17 gennaio, improvvisamente, è deceduto il professor Sebastiano Dessanay, componente di questo Consiglio nella I, II, V, VI e VII legislatura, Assessore regionale all'industria e al commercio negli anni '73 e '74, Vicepresidente dell'Assemblea dal '74 al '79, membro della Consulta che elaborò la proposta del nostro Statuto di autonomia speciale all'Assemblea costituente.

Bastano questi dati per documentare che Bustianu Dessanay è stato un autentico protagonista della storia democratica e autonomistica della Sardegna nel corso degli ultimi quarant'anni. Ma il suo impegno politico non si è espresso né si è esaurito soltanto all'interno delle istituzioni democratiche.

Militante e dirigente di primo piano nei due partiti della sinistra storica, prima nel Partito Comunista Italiano da cui si allontanò nel 1957 durante una travagliata e drammatica congiuntura internazionale, poi nel Partito Socialista Italiano, per trent'anni, fino agli ultimi attimi della sua vita.

Dessanay ha animato e guidato per decenni le lotte operaie e contadine in Sardegna, ha stimolato e arricchito il dibattito politico e culturale attorno ai reali problemi della nostra

Isola con esemplare lucidità e lungimiranza, con una passione civile di straordinaria intensità e di rara coerenza.

Ricordare oggi in quest'Aula Bustianu Dessanay, la sua vita, la sua opera e la sua eredità politica non può essere, onorevoli colleghi, un rito fine a se stesso, non può essere un freddo adempimento imposto da una prassi lunga ormai quanto la vita di questa Assemblea.

Bustianu Dessanay è stato un protagonista della politica e del Consiglio regionale, è stato dirigente e uomo di partito, si è esposto e si è schierato nei momenti più difficili e più aspri delle lotte politiche e sociali che hanno segnato la storia della Sardegna nel corso degli ultimi cinquanta anni; Dessanay, come sapete, non ha mai amato né tanto meno praticato le mediazioni e i compromessi paralizzanti sia nel confronto ideologico sia nei rapporti fra i partiti, eppure, non solo adesso che se ne è andato (lasciando un immenso vuoto) ma anche durante la sua intensa esperienza politica, non è mai stato considerato uomo di parte neanche dai suoi avversari più intransigenti.

Dessanay era innanzitutto considerato figlio e difensore della Sardegna, prima della sua tormentata storia, della sua antica e incancellabile identità.

Dessanay aveva e manifestava un amore "genetico" per la sua Isola, era impastato di sardità.

Una sardità che io considero, onorevoli colleghi, universale perché non c'era né provincialismo incolto né velleitaria e arrogante autarchia regionalistica.

Dessanay difendeva e propagandava orgogliosamente l'autentica identità etnica e culturale del nostro popolo innanzitutto come diritto alla diversità.

Una diversità che, nel corso dei secoli e di travagliate esperienze storiche, era stata negata e quasi cancellata con la violenza dalle potenze che arrivavano dal mare e che si contendevano il predominio del Mediterraneo; una diversità che, anche per nostri errori e per nostre acquiescenze, ha rischiato di trasformarsi in complesso di inferiorità e quindi in strumento di subordinazione e di ulteriore disparità della nostra comunità regionale nei con-

fronti di culture e interessi esterni.

Dessanay ha avvertito come pochi altri questo rischio e, al di là delle difficoltà e delle convenienze politiche contingenti, ha combattuto con tutte le sue energie per evitare che la nostra identità di popolo, il nostro antico e originale patrimonio di cultura e di personalità collettiva venissero definitivamente travolti e cancellati da quello che lui (in quest'Aula nella seduta del 28 febbraio del 1978) definiva un processo di "assimilazione di tipo coloniale", "la monocultura metropolitana", "la omogeneizzazione operata dalla civiltà dei consumi", "l'invadenza del centralismo statale e delle forze economiche esterne", "un pericoloso processo di espropriazione e di incorporazione storica".

Dessanay in quest'Aula, mentre si celebrava il trentennale della nostra Autonomia, chiedeva una celebrazione critica, un bilancio impietoso dell'uso fatto degli strumenti e dei poteri di autogoverno contenuti nel nostro Statuto speciale (e non si tirava fuori da quel bilancio deludente) ma ricordava anche a se stesso e agli altri che la Sardegna continuava innanzitutto ad essere "una zona di particolare civiltà, una unità etnica, una nazione e una cultura che si indentifica con una minoranza linguistica" e che nessuna nuova autonomia sarebbe nata se la maggioranza dei sardi (non solo le avanguardie politiche e culturali) non avesse acquisito piena coscienza della propria identità e piena capacità di darsi poteri coerenti con la loro peculiare condizione, nell'ambito dello Stato italiano unitario e nella più ampia dimensione dell'Europa dei popoli e delle regioni.

Ecco perché la sardità di Dessanay, onorevoli colleghi, appariva sempre moderna e universale; ecco perché gli stimoli e le provocazioni culturali di Dessanay sul tema cruciale della nostra identità non apparivano mai né provinciali né nostalgiche né isolazionistiche, ma puntavano anzi a superare lo storico isolamento della Sardegna attraverso la strada maestra del confronto e del rispetto delle diversità delle nazioni e dei popoli.

Dessanay è stato coerente con le sue radici e con i suoi ideali e per questo godeva di tanta stima e di tanta generale considerazione, nel

sentimento popolare come negli ambienti più evoluti del mondo politico e culturale, tra i suoi compagni di partito e di lotte, ma anche indistintamente tra gli esponenti di tutte le forze politiche che hanno operato in Sardegna nel corso di questo dopoguerra.

La sua morte è stata una grave perdita innanzitutto per i suoi familiari, per il suo partito, ma è stata, nonostante l'età avanzata, una perdita e un lutto per l'intera Sardegna.

Aveva costruito durante la sua vita una rete fittissima e indissolubile di rapporti umani, aveva formato col suo esempio tante coscienze democratiche, aveva dato ideali e speranze a tanti giovani, a tanti operai, contadini, pastori, a tanti sardi che avevano conosciuto la sua integrità morale, la sua fierezza e il suo coraggio di schierarsi sempre con i più deboli.

Appena si è diffusa la notizia della sua morte abbiamo avuto tanti riscontri dell'affetto e della considerazione di cui era circondato Bustianu Dessanay.

Pochi minuti prima dei suoi funerali ho ricevuto una toccante telefonata di un'anziana donna di Ittiri, Giovannina Soro, che mi chiedeva commossa di ricordare anche qui, in quest'Aula, l'impegno politico di Bustianu Dessanay, suo maestro di V elementare, nel 1925 a La Maddalena, a Cala Francese, quando educava i suoi alunni all'antifascismo e a non subire la propaganda del regime e per questa sua attività venne malmenato da una squadraccia fascista.

La biografia di Bustianu Dessanay è troppo nota perché io la ripercorra in questa sede e quindi mi limito soltanto a citare i momenti più significativi.

Nato a Terralba nel 1903, figlio di uno dei più eminenti poeti in lingua sarda, ereditò dal padre una grande passione per la letteratura, consegue prima il diploma di insegnante elementare e poi la laurea in lettere e filosofia, insegna a Roma all'Accademia d'Ungheria. Torna in Sardegna, si sposa con Fanny Satta di Gavoi. La Barbagia e il mondo contadino e pastorale sono stati un punto di riferimento costante del suo impegno culturale e politico. A Nuoro con Gonario Pinna ed Efisio Ca-

ria frequenta ambienti antifascisti repubblicani.

Trasferitosi a Cagliari insegna storia e filosofia al Liceo Dettori, entra in contatto col Partito comunista clandestino.

Alla caduta del fascismo con Vincenzo Saba, Ignazio De Magistris, Ernesto Dessì fonda il gruppo dei "Cristiano-sociali" e quando il Movimento dei Cattolici socialisti si scioglie entra nel Partito Comunista Italiano.

Consultore per il Partito comunista e Assessore del Comune di Cagliari designato dal Comitato di Liberazione Nazionale, membro della I Assemblea regionale, attivissimo nelle istituzioni e nelle lotte popolari.

A Carbonia fu aggredito durante un comizio e poi fermato dalla polizia: caso clamoroso ed emblematico del clima di divisione fra le forze antifasciste italiane e della incipiente guerra fredda sul piano internazionale; fu oggetto di denuncia e di discussione persino nel Parlamento nazionale.

A Sa Zeppara, nel Guspinese, il 16 marzo 1950 mentre partecipa con Anton Francesco Branca e Alfredo Torrente all'occupazione delle terre viene arrestato, processato per direttissima e condannato a tredici mesi di reclusione.

Era già, onorevoli colleghi, componente di questa Assemblea e dal carcere fece pervenire assieme agli altri esponenti politici imprigionati, un nobile messaggio per il primo anniversario del Consiglio regionale.

Nel 1957, a seguito dei tragici fatti d'Ungheria, esce dal Partito Comunista Italiano e successivamente si iscrive al Partito Socialista Italiano in un momento di contrapposizioni interne tra gli "autonomisti" di Nenni e i "Carriisti" di Emilio Lussu.

La prima tessera socialista Dessanay la prende a Roma attraverso Riccardo Lombardi e Giacomo Mancini ai quali era legato da una vecchia amicizia.

Nel Partito Socialista Italiano ha militato per quasi trent'anni in una posizione di rilievo sia nel gruppo dirigente sia nel gruppo consiliare regionale sia nell'area degli intellettuali socialisti.

Nel suo partito e nel confronto fra le forze democratiche e autonomistiche è stato come

sapete, un'autorità culturale e morale di primo piano fino alle ultime ore della sua vita.

Fino a poche ore prima della crisi che lo ha portato alla morte era negli uffici del nostro Consiglio impegnato con gli altri dirigenti dell'Associazione dei Consiglieri cessati dal mandato, nella organizzazione di un qualificato convegno sulla riforma della Regione.

Come presidente dell'ISPROM si stava interessando ad una ricerca scientifica sul ruolo della Sardegna nel Mediterraneo, stava preparando una relazione per le onoranze a Giovanni Battista Tuveri nel centenario della morte, progettava la pubblicazione di una rivista degli ex Consiglieri. La sua ultima giornata di lavoro e di vita è stata quindi perfettamente coerente con tutta la sua esistenza, col suo lungo impegno politico, con la sua inesauribile passione civile, con il suo amore per la Sardegna.

Sebastiano Dessanay è stato quindi giovane durante tutta la sua esistenza, né il tempo né i traguardi prestigiosi che ha raggiunto durante il suo lungo impegno politico, né le difficoltà e le amarezze contingenti sono riusciti a farlo invecchiare.

E' stato, nel suo lungo itinerario politico, culturale ed umano, un sardo che ha onorato e amato la sua terra, un socialista, un cattolico, un autonomista che ha combattuto con tutte le sue forze per il riscatto della nostra comunità.

A quest'uomo quindi, onorevoli colleghi, dobbiamo rispetto e gratitudine oltre i confini della sua esperienza di vita.

Con questi sentimenti rinnovo a nome del Consiglio e mio personale l'espressione del nostro cordoglio ai familiari, al gruppo e al Partito Socialista Italiano, a tutti coloro che in Dessanay avevano un amico e un esempio.

Sospendo la seduta per cinque minuti in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 27, viene ripresa alle ore 19 e 04).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do let-

tura di una lettera inviata dall'onorevole Presidente della Giunta regionale, e pervenuta alla Presidenza nella tarda mattinata di oggi: "Assolutamente impedito a partecipare ai lavori del Consiglio (che iniziano nella giornata di oggi) a causa di una persistente forma di influenza accompagnata da febbre, sottopongo alla cortese valutazione dell'Assemblea, la richiesta di rinviare l'esame degli argomenti inseriti all'ordine del giorno, relativamente al disegno di legge sulla istituzione della zona franca ed alle interrogazioni ed eventuali interpellanze sulle servitù militari, ritenendo di dover intervenire personalmente su entrambi gli argomenti. Grato della cortese attenzione deferisco alle decisioni che il Consiglio vorrà adottare. Mario Melis".

Propongo quindi all'Assemblea che i due argomenti che dovevano essere discussi nel corso di questa tornata consiliare (così come era stato stabilito in sede di conferenza di capigruppo) vengano rinviati alla prossima settimana. Naturalmente sarà mia cura mettermi in contatto col Presidente della Giunta per vedere in quale giornata della prossima settimana potrà essere affrontata la discussione su questi due argomenti. Formulo, anche a nome del Consiglio, al Presidente della Giunta regionale, gli auguri di una pronta guarigione.

Ha domandato di parlare, sull'ordine dei lavori, l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). Signor Presidente, abbiamo ascoltato la lettura della lettera del Presidente della Giunta regionale, e, per quel *fair play* che è sempre presente nelle aule parlamentari, come Gruppo della Democrazia Cristiana non abbiamo niente da eccepire a che gli argomenti posti all'ordine del giorno di oggi e di domani vengano rinviati alla prossima settimana.

Ci sentiamo tutelati dall'impegno suo, signor Presidente, che ci assicura che questi argomenti saranno discussi, indipendentemente da un accordo col Presidente della Regione, nella prossima settimana. Credo che la Democrazia Cristiana in tutto questo tempo abbia *ad abundantiam* dimostrato come gli argomenti della zona franca e delle servitù militari

non vengano dal suo Gruppo concepiti come l'occasione per affrontare dei dibattiti in termini strumentali. Non vorremmo pertanto — anche se, ripeto, sotto questo aspetto, l'impegno del Presidente ci tutela — che prendendo l'avvio da una richiesta motivata da ragioni di carattere personale, si innescasse un processo di disimpegno del Consiglio su questi argomenti.

Io credo che nella lettera del Presidente sia contenuta implicitamente, una richiesta di inversione dell'ordine del giorno; tutti però sappiamo che gli strumenti regolamentari — e quindi anche questo — hanno una loro *ratio* che è quella di permettere al Consiglio, attraverso l'osservanza di determinate procedure, di esprimersi sulle proposte di rinvio *tout-court* della discussione, di non darne corso, di ostacolarla o deviarla.

Ecco, noi non vorremmo che succedesse questo; abbiamo infatti la sensazione, signor Presidente, che, specialmente sull'argomento della zona franca, esista, anche in quest'Aula, perlomeno un *fumus* di inquinamento delle volontà politiche; e ciò è emerso anche dal comportamento di qualche gruppo.

Noi diciamo questo anche per dimostrare, non soltanto in termini formali, che la nostra posizione non è strumentale rispetto al problema della zona franca; non è strumentale neanche, come qualcuno ha recentemente affermato, al fine politico di allettare il gruppo del Partito Sardo d'Azione.

Noi non utilizziamo, pertanto, l'argomento della zona franca per cercare un inserimento all'interno della maggioranza; crediamo però di poter dire che quel *fumus* di inquinamento della volontà di proseguire in tempi brevi, di cui ho parlato, esiste. La data del 31 gennaio non era stata, del resto scelta da noi; noi l'abbiamo accettata perché rientrava anche nei nostri interessi.

Per concludere ribadiamo la nostra disponibilità a cercare una giornata della prossima settimana per iniziare l'esame della proposta di legge del Partito Sardo d'Azione sulla zona franca. Su quell'argomento innesteremo le nostre proposte. Abbiamo — lo ripeto — completa fiducia che l'impegno assunto dal Presi-

dente di questa Assemblea impedirà che le nostre preoccupazioni si rivelino infondate.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

Ricordo che, a termini di regolamento, sulla proposta può parlare un consigliere a favore e uno contro per non più di dieci minuti.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Noi accettiamo la richiesta, avanzata dal Presidente della Giunta, di rinviare la discussione di questi due argomenti di scottante attualità: zona franca e zone militari della Sardegna. Non possiamo non accettarlo, ma non vorremmo, allo stesso tempo, che una volta guarito il Presidente della Giunta regionale (e tutti gli auguriamo una pronta e perfetta guarigione), si debba attendere l'esito della Commissione di super esperti chiamata a pronunciarsi sulla fattibilità o meno della zona franca. Questa è la perplessità che tormenta me e il mio Gruppo.

Noi riteniamo pertanto che, la prossima settimana, dopo aver constatato naturalmente la guarigione del Presidente, si debba cominciare a discutere sui due argomenti senza attendere il pronunciamento della Commissione di super esperti. Questa assicurazione e questa garanzia solleciteremo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Chessa. Nel merito di questa sua perplessità, come lei sa, il Presidente dell'Assemblea non può darle una risposta esauriente. Posso confermare, comunque, che il provvedimento, già iscritto all'ordine del giorno, rimane iscritto e verrà discusso in una seduta della prossima settimana, quando il Presidente della Giunta ci darà, come io mi auguro, rapidamente notizia della sua disponibilità e della sua guarigione.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU. (P.S.d'Az.). Per chiedere,

signor Presidente, di inserire all'ordine del giorno di stasera la discussione del testo unificato, esitato dalla sesta Commissione, del disegno di legge 179 e del progetto di legge 180: "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 11 ottobre 1985, numero 23".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Montresori. Ne ha facoltà.

MONTRESORI (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, noi accettiamo per senso di responsabilità, la proposta di discutere delle modifiche ed integrazioni alla legge regionale numero 23, anche per porre fine ad un vuoto legislativo in un settore estremamente delicato che sta destando non pochi problemi e perplessità fra i cittadini. La accettiamo oltre che per senso di responsabilità, perché ricalca interamente la proposta che la Democrazia Cristiana aveva avanzato in Commissione quando chiedette lo stralcio dai progetti di legge presentati, di alcuni articoli ritenuti urgenti. Questa è la linea che la Commissione ha seguito; oggi pertanto arriva in Aula un progetto di legge che contiene soltanto alcuni degli articoli presenti nel provvedimento presentato dall'assessore Cogodi il 24 gennaio; anche i termini risultano estremamente inferiori rispetto a quelli che si sarebbero potuti concedere. Questo provvedimento la Giunta avrebbe dovuto presentarlo subito dopo l'emanazione del decreto legge di proroga dei termini dell'abusivismo o quanto meno contemporaneamente alla pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale, della conversione in legge del decreto; pubblicazione che certamente è molto antecedente a questa data.

Noi chiediamo che la Commissione prosegua l'esame degli articoli del progetto di legge presentato dalla Giunta e della proposta di legge del collega Floris, affinché, una volta arrivati in Aula possano diventare oggetto delle eventuali modifiche ed integrazioni che si renderanno necessarie e che la discussione in corso nelle nostre città e nei nostri paesi sta evidenziando.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni, il testo unificato del disegno di legge 179

e del progetto di legge 180 si intende inserito all'ordine del giorno.

Discussione ed approvazione del testo unificato del disegno di legge "Proroga dei termini, integrazioni e modifiche di talune disposizioni della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23" (179) e della proposta di legge Floris "Proroga dei termini della legge regionale sul condono edilizio". (180)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato del disegno di legge numero 179 e della proposta di legge numero 180 riflettente "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23"; relatore l'onorevole Canalis.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare ha facoltà di parlare l'onorevole Canalis, relatore.

CANALIS (P.C.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

MOI, Segretaria:

TITOLO

Modifiche ed integrazioni della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare sul titolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, Segretaria:

Art. 1

Il primo comma dell'articolo 40 della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23, è sostituito dal seguente:

"La domanda di concessione o di autorizzazione in sanatoria deve essere presentata entro il termine del 31 marzo 1986".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

All'articolo 48 della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23, è eliminato il terzo comma e sono aggiunti i seguenti commi:

"E' comunque consentito presentare la domanda di sanatoria, con gli effetti di cui al precedente secondo comma, anche successivamente il 31 marzo 1986, purché entro il termine del 30 settembre 1986. In tal caso il contributo di concessione è maggiorato del cinque per cento.

Se nel termine prescritto non viene presentata la domanda di sanatoria per opere abusive realizzate in totale difformità o in assenza della licenza o concessione, ovvero se la domanda presentata, per la rilevanza delle omissioni o delle inesattezze riscontrate, deve ritenersi dolosamente infedele, si applicano le sanzioni amministrative previste dal Capo I della presente legge.

In ogni altra diversa ipotesi di abusivismo,

la tardiva presentazione della domanda, comunque non oltre il 31 marzo 1987, comporta il pagamento al comune del contributo di concessione maggiorato del dieci per cento".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, Segretaria:

Art. 3

L'articolo 27 della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23, è così modificato:

— al secondo comma le parole "entro il 31 dicembre 1985" sono sostituite dalle parole "entro il 30 giugno 1986";

— al terzo comma dopo le parole "con l'invio al sindaco" sono aggiunte le parole "entro il 30 giugno 1986".

E' inoltre aggiunto il seguente comma:

"Sono ammesse alle sanatorie di cui ai precedenti commi le opere minori realizzate prima dell'entrata in vigore della presente legge o in corso di realizzazione alla medesima data. Alle opere interne definite nei precedenti commi è equiparata, ai fini della procedura per la sanatoria, la chiusura di verande, balconi o terrazze con strutture precarie per la quale è ugualmente dovuto il versamento di lire 6.000 per ogni metro quadro realizzato".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, Segretaria:

Art. 4

All'articolo 47 della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23, al primo comma, le parole "entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle parole "entro il termine del 30 settembre 1986".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, Segretaria:

Art. 5

All'articolo 12 della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23, dopo la parola amministrazione si aggiungono le seguenti parole "secondo le disposizioni di cui ai commi terzo e seguenti del precedente articolo 7".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, Segretaria:

Art. 6

L'articolo 33 della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23, è così modificato:

— al quarto comma le parole "di cui ai commi precedenti" sono sostituite dalle parole "di cui al comma precedente";

— al quinto comma le parole "Nei comuni classificati di I e II classe ai sensi all'articolo 2 del decreto di cui all'articolo 4 della legge regionale 19 maggio 1981, n. 17, i piani attuativi interessanti zone residenziali" sono sostituite dalle parole "Nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti, i piani attuativi

interessanti zone di espansione residenziale”;
— dopo il sesto comma è aggiunto il seguente:

“Le disposizioni di cui ai precedenti quinto e sesto comma non si applicano ai piani particolareggiati adottati, ed ai piani di lottizzazione formalmente presentati al Comune entro la data del 15 ottobre 1985”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MOI, *Segretaria*:

Art. 7

All'articolo 42 della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23, il sesto comma è sostituito dal seguente:

“Per le opere realizzate nel periodo dal 1° gennaio 1970 al 29 gennaio 1977 gli oneri di urbanizzazione sono ridotti al 50 per cento e l'onere relativo al costo di costruzione non è dovuto”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MOI, *Segretaria*:

Art. 8

All'articolo 44 della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23, il quinto comma è sostituito dal seguente:

“In caso di chiusura di verande, balconi o terrazze con strutture stabili e non con le strutture precarie di cui al precedente articolo 27

sesto comma, il contributo di concessione è ridotto del 30 per cento”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MOI, *Segretaria*:

Art. 9

Fermo restando il limite della superficie utile abitabile previsto dalla normativa vigente, possono essere convenzionati, ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, anche gli alloggi la cui superficie accessoria superi il 40 per cento della predetta superficie utile abitabile.

Per la parte di superficie accessoria eccedente il 40 per cento deve essere altresì corrisposta la quota relativa al costo di costruzione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MOI, *Segretaria*:

Art. 10

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto della Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul testo unificato del disegno di legge numero 179 e della proposta di legge numero 180.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

presenti	68
votanti	67
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	61
contrari	6

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Becciu - Canalis - Carta - Casula - Cat-

te - Chessa - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Deiana - Fadda P. - Falchi - Floris - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Manunza - Marracini - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Montresori - Moretti - Morittu - Muledda - Mura - Muirru - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Rais - Randazzo - Rojch - Ruggeri - Saba - Sanna C. - Sciolla - Serra - Serra Pintus - Serri - Tarquini - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Sanna Emanuele).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Tamponi - Onida - Fadda Paolo - Oppi - Randazzo - Becciu sulla sistemazione della situazione previdenziale del personale trasferito dallo Stato alla Regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480 (personale ex dipendente dal Ministero dei lavori pubblici ed altro personale in analoga situazione).

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per sanare la grave situazione previdenziale in cui si è venuto a trovare il personale già dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, ed altro personale, in servizio presso il Provveditorato alle Opere Pubbliche e uffici del Genio Civile delle province sarde, nonché quello presso il Servizio idrografico, trasferito alla Regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480.

A tale personale, a distanza di 10 anni dal trasferimento nei ruoli dell'Amministrazione regionale, ancora non è stata consentita l'iscrizione al Fondo di integrazione del trattamento di quiescenza e previdenza (F.I.T.Q.), malgrado l'articolo 26 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 33, abbia dettato i criteri per l'iscrizione.

Non si comprende come sia possibile impedire ulteriormente che tanto personale benemerito e competente possa godere dei benefici previdenziali già in passato riconosciuti al personale statale già dipendente dal Ministero dell'agricoltura, il cui diritto all'iscrizione e relativo regolamento dei rapporti con il F.I.T.Q. fu perfezionato con la legge regionale 11 giugno 1974, n. 15.

Gli interpellanti ricordano che la Federazione regionale unitaria CGIL, CISL, UIL già in sede di rinnovo del contratto per il triennio 1982/1985 sottopose all'attenzione della Giunta

una proposta di soluzione che poi invece venne lasciata cadere nella fase di approvazione della legge regionale n. 33 del 1984.

Poiché non è pensabile che possano essere accettate posizioni giuridiche discriminatorie in materia di previdenza all'interno di personale dipendente da uno stesso ente, gli interpellanti ravvisano la necessità di un intervento urgente dell'Amministrazione regionale perché siano predisposte tutte quelle iniziative di carattere amministrativo (calcoli matematico-finanziari) e legislative perché il personale oggetto della presente possa vedere il più presto riconosciuto un diritto, già goduto da altro personale con le stesse caratteristiche di posizione giuridica (ex statali) trasferito nei ruoli regionali, con diritto quindi all'iscrizione al F.I.T.Q., analogamente a quanto praticato al personale già dipendente dal Ministero dell'agricoltura. (152)

Interpellanza Ladu Leonardo - Canalis - Lorelli - Porcu sull'approvazione del Piano di assetto del territorio del Goceano.

I sottoscritti, premesso che:

— la 7^a Comunità montana "Goceano", con sede in Bono, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, ha approvato, in conformità agli atti di programmazione della Regione Sarda, il Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale e di assetto del territorio ("Piano urbanistico"), della propria zona, secondo le finalità della legge 11 giugno 1962, n. 588, ed ai sensi degli articoli 5 e 7 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102;

— detto Piano, dopo l'approvazione dei provvedimenti di adozione e la conclusione del suo iter procedurale, è stato trasmesso sin dal giugno 1985 per l'esame e la conseguente approvazione alla Presidenza della Giunta regionale e ai competenti Assessorati (programmazione e urbanistica), tenuti a pronunciarsi entro 60 giorni dal ricevimento;

— il Piano di sviluppo economico e sociale conseguiva la relativa approvazione per decorrenza di termini per effetto dell'articolo 5 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, non essendo

intervenuta decisione alcuna entro i termini stabiliti;

— viceversa, per quanto riguarda il "Piano urbanistico", redatto in conformità degli obiettivi di sviluppo economico e sociale, definito dall'articolo 3 della legge regionale 19 maggio 1981, n. 17, "Piano territoriale di coordinamento", di cui all'articolo 5 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, sussiste l'obbligo della sua approvazione regionale per decreto emanato dall'Assessore competente in materia di urbanistica su conforme deliberazione della Giunta regionale;

— tale strumento, in quanto sovraordinato agli strumenti urbanistici, vincola in modo preciso alle scelte localizzate compiute dalle amministrazioni comunali dell'ambito comunitario, le quali sono quindi impegnate all'adeguamento dei propri piani a norma dell'articolo 3 della legge regionale 19 maggio 1981, n. 17, per cui il Piano medesimo rappresenta la sede per definire tutte le scelte di maggiore impegno che devono essere portate a compimento sia direttamente dalla Comunità montana e sia da altri enti territoriali esistenti;

— considerato che ogni ritardo legato all'approvazione del Piano costituisce grave nocimento all'attività dell'Ente Comunità montana per le evidenti ripercussioni negative nel processo di sviluppo di un'area da tempo fortemente penalizzata;

— per le considerazioni su esposte chiedono di interpellare l'Assessore dell'urbanistica e l'Assessore della programmazione per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti in merito all'approvazione dei Piani di assetto del territorio delle Comunità montane della Sardegna già presentati e in particolare per quanto concerne lo strumento presentato dalla 7ª Comunità montana "Goceano". (153)

Interpellanza Tamponi - Ladu Salvatore - Oppi - Loretta sui provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria in ordine ai problemi con-

seguenti alla pubblicazione da parte del Governo nazionale di un decreto legge denominato "Provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione" nel quale è prevista la riduzione di fosforo nei detersivi dall'attuale 5 per cento al 2,5 per cento a decorrere dal 30 giugno 1986 e all'1 per cento entro il 30 novembre 1987.

Gli interpellanti ricordano al riguardo:

— che l'attuale produzione nazionale di t.p.f. (tripolifosfato) è di circa 170.000 tonnellate l'anno destinate per circa 110.000 tonnellate annue al mercato interno e 60.000 tonnellate annue all'esportazione, mentre vengono importate, per transazioni commerciali, circa 10.000 tonnellate annue;

— che le produzioni suddette vengono effettuate negli impianti siti negli stabilimenti Montedison di Porto Marghera e Crotone, rispettivamente con 60/65.000 tonnellate annue cadauno e nella Unichem Augusta di Porto Torres con 45.000 tonnellate annue.

Pertanto, in conseguenza dell'applicazione della legge, se essa fosse approvata nella stesura originale, il fabbisogno nazionale di t.p.f. scenderebbe a circa 60.000 tonnellate annue dal mese di giugno del 1986, per cessare completamente a partire dal novembre 1987.

Inoltre, in pari data, dovrebbe diminuire la produzione del t.p.f. posto che il mercato estero, oltre che non remunerativo, è chiuso, da una holding multinazionale e, per ovvie ragioni economiche, comporterà la successiva fermata totale o parziale degli attuali tre impianti, dei quali quello di Crotone ha il più alto grado di obsolescenza mentre quello di Porto Marghera, pur avendo valore tecnologico pari a quello di Porto Torres, risente del noto problema di scarico a mare dei gessi.

In presenza di tali prospettive preoccupanti per l'avvenire dell'industria sarda e dei livelli occupativi, gli interpellanti chiedono all'Assessore dell'industria quali azioni intenda intraprendere affinché il decreto legge governativo venga modificato per modo che, fatte salve le finalità ecologiche dello stesso, vengano esperite le necessarie ricerche per permettere agli impianti che saranno investiti dalla crisi produttiva

va di riconvertirsi industrialmente verso altri prodotti.

Gli interpellanti, per quanto riguarda in particolare lo stabilimento di Porto Torres, chiedono un intervento presso il Ministero delle Partecipazioni statali per ottenere che si impegni l'ENI a portare a termine la sperimentazione in atto di un impianto pilota di S.A.S. (Sodium - Alcam - Sulfonated) e ad installare a Porto Torres il relativo impianto industriale.

Gli interpellanti ricordano ancora che l'impianto t.p.f. di Porto Torres occupa attualmente, fra lavoratori diretti ed indiretti, n. 400 unità lavorative che troverebbero facile ricollocazione nelle eventuali nuove attività; per ultimo chiedono se non sia urgente e opportuno intraprendere azioni intese a ritardare la seconda fase di applicazione del decreto legge (quella relativa all'abbattimento all'1 per cento del tenore di fosforo) per permettere lo svolgimento delle attività sopradette di riconversione industriale, che, se attuate tempestivamente, consentirebbero le conservazioni degli attuali livelli occupativi. (154)

Interpellanza Moretti sull'insediamento SOCIMI a Chilivani.

Il sottoscritto, vivamente preoccupato per le notizie stampa diffuse a seguito della visita del Presidente della Giunta regionale e dell'Assessore dell'industria agli stabilimenti KELLER di Villacidro, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dei trasporti e l'Assessore dell'industria sulla sorte dell'insediamento SOCIMI di Chilivani.

Premesso:

a) che in una riunione ufficiale tra le organizzazioni sindacali le forze politiche, la SOCIMI e la Regione sarda si erano stabiliti tre mesi per l'inizio dei lavori per l'insediamento di Chilivani dopo il nulla osta ISMEZ, secondo l'Assessore dei trasporti;

b) che il finanziamento da parte del CIS, dopo il nulla osta ISMEZ sarebbe potuto pervenire in tempi brevissimi;

c) che continua il lungo silenzio della Giun-

ta regionale nonostante ripetute sollecitazioni da parte delle organizzazioni sindacali;

d) che gli impegni dell'Assessore dei trasporti sono rimasti inattuati a tutt'oggi;

e) che il Presidente della Giunta e l'Assessore dell'industria, coi loro impegni e la loquacità a favore della KELLER, hanno di fatto sancito il fallimento dell'iniziativa di Chilivani,

il sottoscritto chiede quali iniziative le SS.LL. intendano attuare per evitare che il cospicuo impegno di miliardi della Regione sarda, per consentire l'insediamento SOCIMI a Chilivani, vada disperso al vento. (155)

Interpellanza Baghino - Oppi - Floris - Tidu - Becciu sugli indennizzi per diversi miliardi per inquinamenti richiesti dallo Studio di consulenza ambientale di Cagliari a varie Aziende delle partecipazioni statali presenti in Sardegna e sulla politica di difesa ambientale.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative la Giunta abbia assunto per fare chiarezza intorno ad un problema che direttamente si riferisce ad una intelligente ed efficace politica di difesa dell'ambiente e che oggi sembrerebbe affidato alla iniziativa di uno Studio di consulenza ambientale, che secondo le notizie apparse sulla stampa, nell'intento di tutelare gli interessi economici di pastori e coltivatori diretti avrebbe ottenuto di già somme considerevoli dalla MCS (la Finanziaria dell'EFIM) di Portovesme a titolo di inquinamento da piombo.

Poiché risulta che il predetto Studio di consulenza ambientale avrebbe in corso altre richieste di rimborso per danni da inquinamento rivolte ad altre Aziende (SAMIM e SARAS - CHIMICA) per diverse decine di miliardi, gli interpellanti chiedono di conoscere se le iniziative intraprese dallo "Stu.C.A." anche se rivolte a tutelare legittimi interessi, siano state assoggettate ad un attento controllo per verificare se le conseguenze derivanti all'ambiente da inquinamenti, per i quali sono già stati ottenuti dei risarcimenti, siano state accertate e se le cause

che le hanno determinate siano state rimosse, imponendo alle imprese responsabili degli inquinanti l'adozione di misure di carattere tecnico (installazione di adeguati depuratori e strumenti di controllo) per ovviare agli inconvenienti lamentati.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, se corrisponda ad una oculata politica di difesa ambientale lasciare che i problemi che abbiano attinenza agli eventuali danni procurati dall'installazione di impianti industriali ed a un loro corretto rapporto con l'ambiente, vengano trattati solamente da una iniziativa di carattere privato, sulla cui modalità e correttezza di attuazione pare siano state sollevate forti perplessità a tal punto che le imprese interessate sembra abbiano deciso di resistere alle pretese dello "Stu.C.A."

Gli interpellanti ritengono necessario un intervento della Giunta regionale ed in particolare dell'Assessore dell'ambiente, per avviare il problema dell'inquinamento all'esercizio delle garanzie previste dall'attuale legislazione, anche regionale, affinché problemi di portata ben maggiore di quelli riferiti ad un puro risarcimento di danni siano invece inquadrati nel più ampio panorama della difesa del nostro territorio da tutti gli attentati che ad esso vengono rivolti da disinvolute iniziative industriali.

A parere degli interpellanti rimarrebbe, inoltre, da verificare se le greggi, realmente, per il periodo indicato nella richiesta di indennizzo fossero presenti nelle zone interessate; quale parte del risarcimento versato dalle imprese sia stato consegnato ai diretti interessati e se, infine, la presenza delle greggi in determinate zone "inquinata" sia da considerarsi fatto spontaneo o frutto di accordi predisposti e finalizzati al conseguimento degli indennizzi.

Per ultimo gli interpellanti chiedono se non sia anche utile ai fini suddetti una verifica della oggettività dei danni arrecati all'ambiente e se non sia prevalente l'interesse generale ad un equilibrio fra insediamenti e rispetto dell'ambiente sia per l'eliminazione delle cause sia per l'eventuale accertamento e denuncia di abusi operati all'insegna di tutela di legittimi interessi da parte dello "Studio di consu-

lenza ambientale". (156)

Interpellanza Zurru - Onida - Ladu Salvatore - Giagu - Deiana sulle conseguenze negative della sovrapproduzione agrumicola nei confronti delle aziende agricole della Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'agricoltura in ordine al problema della sovrapproduzione degli agrumi in Sardegna che, nell'annata 1985/1986, ha superato del 40 per cento la media della produzione degli ultimi cinque anni. Tale fatto, che di per sé avrebbe potuto costituire un elemento positivo nel bilancio economico dei produttori sardi, è diventato un fattore di seria preoccupazione, che al momento non ha trovato soluzioni, per la concorrente sovrapproduzione determinatasi nelle altre aree di produzione agrumicola del Mezzogiorno, specie nella Sicilia. Le conseguenze di una tale situazione hanno determinato un intasamento del mercato e, come è facile intuire, fenomeni di concorrenzialità selvaggia con inevitabile abbassamento dei prezzi di collocamento del prodotto.

Gli interpellanti rendono noto all'Assessore dell'agricoltura interpellato che in Sardegna la situazione si presenta con carattere di particolare gravità in quanto, essendo più alti i costi di produzione, gli agrumi nostri subiscono una forte concorrenza a causa di una vera e propria invasione dei prodotti siciliani che si avvantaggiano dei minori costi di produzione e di contributi della Regione siciliana (?) per facilitare il trasporto sui mercati.

Gli interpellanti, di fronte ad una situazione drammatica per i produttori agricoli sardi, chiedono di conoscere dall'Assessore dell'agricoltura quali siano i suoi intendimenti e quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione esposta e se non ritenga opportuno nell'immediato:

a) attivare gli impianti esistenti per l'estrazione dei succhi dagli agrumi;

b) studiare la possibilità di erogare contributi integrativi a favore dei produttori agrumicoli conferenti, considerata la bassa resa del

prodotto succo nell'attuale situazione di mercato;

c) provvedere ad arrivare i prodotti in sovrappiù all'ammasso AIMA, determinando nel contempo un equo prezzo di conferimento;

d) esperire iniziative per realizzare la trasformazione della frutta (succhi, marmellata ecc.) per conto dell'AIMA, destinando i prodotti a scuole, asili, istituti per l'assistenza agli anziani (vedi meccanismo per consumo latte).

Gli interpellanti chiedono inoltre, considerata l'urgenza di pervenire a decisioni rapide per l'avvio a soluzione del problema prospettato, se l'Assessore non ritenga utile una discussione della presente all'apertura dei lavori della prossima tornata del Consiglio regionale. (157)

Interpellanza Barranu - Serri - Moi - Pubusa sulle servitù militari.

I sottoscritti, premesso che:

1) il Governo si era impegnato nella Conferenza nazionale sulle servitù militari a presentare un piano di riduzioni graduali delle servitù militari e delle aree demaniali destinate ad esercitazioni;

2) finora non sono stati compiuti dalle autorità di governo atti conseguenti a tale solenne impegno ed anzi è aumentato il numero dei vincoli militari sul territorio isolano;

3) recenti notizie pubblicate su un quotidiano sardo riferiscono di scadenze di termini entro i quali sarebbe possibile contrattare con il Governo la riduzione delle servitù militari gravanti sull'isola;

4) secondo le notizie riferite dallo stesso quotidiano vi sarebbero stati "atteggiamenti di disimpegno" che hanno in qualche modo consentito o, comunque, non hanno ostacolato il diniego del Governo a trattare la riduzione dei vincoli militari,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali per conoscere quali siano le iniziative assunte e quali quelle che si intendano assumere per rivendicare il rispetto dei solenni impegni del Governo in ordine alla riduzione dei vincoli militari gravanti sulla Sardegna. (158)

Interpellanza Cuccu - Sciolla - Ortu Velio - Ruggeri sulla situazione della SAMIM in Sardegna.

I sottoscritti,

rilevato che su un quotidiano sardo è apparsa la notizia secondo la quale la SAMIM avrebbe chiesto alla Giunta regionale la possibilità di ottenere in prestito dai fondi della legge 268 la somma di lire 50 miliardi da utilizzare per ripianare le proprie perdite;

preso atto con soddisfazione che la Giunta regionale avrebbe opposto un fermo e secco diniego;

considerato che la SAMIM avrebbe motivato l'assurda richiesta con la necessità di un intervento di tamponamento di grosse perdite, senza il quale sarebbe costretta a licenziare o a mettere in cassa integrazione guadagni centinaia di lavoratori nell'Isola;

constatato che, ancora una volta, da parte dei dirigenti della SAMIM e dell'ENI sembra essere in corso un tentativo di scaricare sulla Sardegna, e in particolare sul settore minero-metallurgico, responsabilità per perdite dovute principalmente a insipienze di gestione e ai gravi errori di politica industriale, come dimostra la fallimentare operazione SAMENTON, che ha causato all'ente a partecipazione statale oltre 200 miliardi di perdite;

sottolineato che gli importanti lavori di ristrutturazione e di ammodernamento eseguiti negli ultimi anni nel settore minero-metallurgico, unitamente ai nuovi impianti di produzione di piombo e zinco, possono rappresentare la premessa per una complessiva ed equilibrata gestione del settore, senza ulteriore ricorso a tagli occupazionali di alcun genere,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria:

1) per sapere se corrispondano al vero le affermazioni riportate dal citato quotidiano;

2) per conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere nei confronti della SAMIM, dell'ENI e del Ministro delle PP.SS. affinché siano sventati eventuali tentativi di ridurre ulteriormente e immotivatamente il comparto minero-metallurgico dell'Isola. (159)

Interpellanza Sciolla - Porcu - Lai - Dadea - Ortu Velio sull'opportunità di iniziative della Giunta regionale in merito alle proposte di modifica della legge n. 898 del 1976.

I sottoscritti, considerato che risultano essere presentate e già in discussione, in entrambi i rami del Parlamento, diverse proposte di legge di modifica della legge 898 del 1976 che regola le servitù militari; constatato che, anche dopo l'approvazione di tale legge permangono notevoli disagi e autentiche inadempienze governative — in particolare, l'elaborazione e attuazione di un piano generale di riduzione delle servitù e di una loro più equa redistribuzione sul territorio nazionale (cui si era formalmente impegnato il Governo a conclusione della Conferenza nazionale sulle servitù militari del maggio 1981) — e che risultano non correttamente attuate alcune norme della legge stessa (in particolare, il reale funzionamento dei comitati misti regionali e la loro pariteticità); considerato che la Sardegna risulta notoriamente tra le regioni italiane più direttamente e ampiamente colpite dalle servitù militari, con evidenti conseguenze sia sull'assetto del territorio che sulle prospettive di sviluppo per insediamenti e attività produttive; rilevati i limiti oggettivi della legge n. 898 del 1976, ormai generalmente riconosciuti dalle forze politiche e dallo stesso Governo (in particolare, per quanto attiene alle limitazioni che le servitù comportano per i piani di sviluppo socio-economico); richiamata l'attenzione sul fatto che si prospetta come imminente in sede di Commissione Difesa della Camera dei deputati la discussione sul testo unificato già esitato dall'apposito comitato ristretto, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali per sapere se la Giunta abbia assunto o intenda assumere — in accordo con gli enti locali interessati — opportune iniziative nei confronti del Governo e delle forze parlamentari, tendenti ad ottenere modifiche della sopra ricordata legge

n. 898 del 1976, oltre che concreta attuazione degli impegni assunti dal Governo stesso a conclusione della Conferenza del 1981, in particolare:

- perché si addivenga ad una effettiva riduzione del peso complessivo delle servitù militari gravante sull'isola;

- perché prevalga in ambito nazionale la concessione di una più equa redistribuzione, onde evitare la tendenza a considerare definitivi gli attuali assetti e le attuali ubicazioni e ripartizioni tra regioni;

- perché l'armonizzazione tra esigenze civili delle regioni e programmi delle installazioni militari, riguardi non solo i piani di assetto del territorio, ma anche quelli di sviluppo socio-economico;

- perché per le aree effettivamente inalienabili, nell'ambito delle esigenze complessive della politica di difesa del paese, gli indennizzi siano — oltre che adeguati — anche finalizzati alla compensazione non solo rispetto ai gravami diretti (entità delle aree interessate), ma anche rispetto ai danni che effettivamente si riflettono sia sulle attività economiche delle zone interessate sia sulle loro prospettive di sviluppo economico e sociale. (160)

Interpellanza Ruggeri - Serri - Orrù - Ortu Velio - Ladu Leonardo sulla situazione alla Val.R.Iso.

I sottoscritti, premesso che:

- a circa tre anni dalla sua apertura la Val.R.Iso. permane in una grave situazione di crisi, che ha effetti negativi in primo luogo sui lavoratori che vengono continuamente minacciati di licenziamento;

- il suddetto impianto di macellazione e surgelazione, per le sue capacità e qualità tecnologiche e produttive, ha una potenzialità di utilizzo regionale insieme con l'altro analogo di Chilivani;

- risulta necessaria l'emanazione di un Piano regionale carni, che definisca i programmi regionali per il settore, con l'obiettivo prioritario di valorizzare e tutelare, anche con

l'apposito marchio d'origine, il prodotto locale;

— la Giunta regionale ha intanto positivamente concorso, nei giorni scorsi, a risolvere la lunga vertenza aziendale, con l'accordo sulla attivazione della cassa integrazione guadagni, ed ha assunto l'impegno di giungere entro breve tempo alla definizione complessiva dell'assetto Val.R.Iso.;

— chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere quali siano gli intendimenti della Giunta regionale:

1) circa l'ingresso e il ruolo degli allevatori sardi nel futuro assetto della Val.R.Iso.;

2) in relazione all'utilizzazione regionale dell'impianto in oggetto e di quello di Chilivani e alla valorizzazione e alla tutela del prodotto sardo;

3) riguardo alla predisposizione del piano regionale carni per la programmazione e il coordinamento della politica regionale dell'intero settore, soprattutto per quanto riguarda il rapporto fra produzione, macellazione e trasformazione. (161)

Interpellanza Oppi - Baghino - Ladu Salvatore - Tamponi - Loretto - Montresori sulla situazione aziendale, produttiva e occupazionale della Euroallumina di Portovesme.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria sul problema, da qualche tempo ricorrente, dell'assetto societario, aziendale, produttivo e occupazionale della Euroallumina di Portovesme e sui drastici provvedimenti che si intenderebbero adottare da parte della direzione aziendale finalizzati al ridimensionamento dei livelli occupativi, alla riduzione dei livelli produttivi ai minimi tecnici che ai più appaiono provvedimenti non sufficientemente motivati e comunque ispirati solamente a criteri di carattere economicistico da cui sono assenti sia ragioni legate ad una sana politica di sviluppo produttivo e soprattutto motivazioni di natura sociale.

Gli interpellanti chiedono, dopo l'incontro avvenuto nei giorni scorsi fra il Presidente della Giunta, l'Assessore dell'industria e i responsa-

bili della COMALCO, quali siano i risultati e le conclusioni a cui si è pervenuti nonché quali valutazioni siano state effettuate su di esse. In modo particolare gli interpellanti chiederebbero di conoscere, in relazione al futuro dell'azienda Euroallumina di Portovesme, se le voci circolanti in ambienti sindacali, secondo le quali la MCS avrebbe sottoscritto contratti per acquisire nel 1986 sul mercato libero 250.000 tonnellate di allumina, rispondano al vero e quali iniziative la Giunta abbia in animo di adottare per evitare in primo luogo che vengano vanificati gli impegni assunti dal Presidente Melis sin dalle sue prime dichiarazioni programmatiche e ribadite anche di recente per la valorizzazione della bauxite della Nurra.

Non sfuggono, di certo, ai responsabili del Governo regionale i contraccolpi di una iniziativa, come quella sopra descritta, che potrebbero portare a serie e gravi conseguenze negative su tutto l'assetto produttivo, societario e occupazionale.

Non è, infatti, infondato il sospetto che l'operazione portata avanti dalla MCS sia motivata dalla volontà di procedere ad un disimpegno della stessa dal settore alluminio o se si vuole dall'azienda di Portovesme che ha dimostrato di possedere i requisiti tecnici, strutturali ed operativi per una verticalizzazione della produzione.

Gli interpellanti non nascondono, inoltre, il timore di un possibile conflitto societario della MCS con la COMALCO che potrebbe portare ad una rottura insanabile con danni irreversibili agli investimenti o addirittura con pericoli reali per la sopravvivenza di una delle più valide iniziative industriali esistenti in Sardegna.

Gli interpellanti chiedono al Presidente della Giunta e all'Assessore dell'industria se non ritengano di dover aprire un dibattito urgente in Consiglio sia sul contenuto della presente interpellanza o su dichiarazioni da rendere in merito agli incontri avuti con i responsabili della MCS e della COMALCO. (162)

Interpellanza Morittu - Ladu Giorgio - Puligheddu - Meloni - Falchi sulle servitù mi-

litari.

I sottoscritti, rilevato che il quotidiano "L'Unione Sarda" pubblica in data 15 gennaio 1986 una notizia secondo la quale il Presidente della Giunta regionale e, con lui, i membri civili del Comitato paritetico sulle servitù militari avrebbero lasciato trascorrere, senza "contestare e sottoporre a verifica il grosso peso dei vincoli con le stellette", i termini per contrattare con il Governo dello Stato la riduzione delle servitù militari stesse; rilevato ancora che nello stesso numero del quotidiano si dà conto della presa di posizione di due membri dello stesso Comitato secondo i quali ci sarebbero non meglio definiti "gravi atteggiamenti di disimpegno" con conseguente perdita di autorevolezza del Comitato nei confronti dei militari, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore degli enti locali per sapere se corrispondono a verità le notizie pubblicate dal quotidiano, quali atti o comportamenti abbiano determinato il ritardo denunciato dalla stampa. (163)

Interpellanza Anedda - Chessa sulle servitù militari in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) se risponda al vero che la Giunta non ha fatto pervenire al Governo alcuna osservazione in ordine alle servitù militari esistenti in Sardegna e che il termine per far pervenire tali osservazioni sia ormai scaduto;

b) se il mancato invio delle osservazioni sia dipeso da mera disattenzione in ordine al termine indicato nella legge, oppure risponda ad una meditata, precisa decisione della stessa Giunta;

c) le ragioni, qualora meditatamente la Giunta abbia omesso di presentare osservazioni e richieste, che hanno ispirato tale scelta omisiva della Giunta medesima;

d) quale sia l'opinione della Giunta in relazione ai giudizi espressi dalla stampa nazio-

nale sull'iniziativa del Presidente della Giunta di chiedere l'intervento del Tribunale amministrativo regionale, contro gli Stati Uniti d'America, e se tale iniziativa è stata assunta personalmente dal Presidente o collegialmente dalla Giunta regionale;

e) quali siano gli orientamenti della Giunta sulla competenza del Governo a regolare i rapporti internazionali della difesa del territorio italiano. (164)

Interpellanza Loretto - Tamponi - Ladu Salvatore - Oppi sulle iniziative da intraprendere per salvaguardare i livelli occupativi nel Comprensorio di Alghero dopo la chiusura dello stabilimento della Opere idriche S.p.A.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria e l'Assessore del lavoro per conoscere quali iniziative urgenti intendano assumere, dopo l'infruttuoso intervento presso la Opere idriche S.p.A. e la conseguente definitiva chiusura dello stabilimento sito in Alghero, per salvaguardare i livelli occupativi che — registrando già nel solo Comune di Alghero oltre 3.500 disoccupati — non possono sopportare nella zona interessata una ulteriore contrazione senza determinare gravi tensioni sociali.

In particolare i sottoscritti chiedono di sapere se la Giunta regionale, ove non fosse in grado di svolgere interventi più efficaci e produttivi di quelli attuati finora nei confronti della Opere idriche S.p.A., che pure intrattiene altri importanti rapporti con la Regione, non ritenga di dover immediatamente incaricare la SFIRS:

1) di studiare ed individuare in tempi brevissimi le modalità di una sua possibile partecipazione alla gestione dello stabilimento di Alghero della Opere idriche S.p.A. ovvero di una completa rilevazione del medesimo;

2) di accertare, in tempi brevissimi, le possibilità, per l'immediato, di riattivare — con la riassunzione di tutti i 72 dipendenti licenziati — la produzione di tubi in cemento armato;

3) di studiare, per una prospettiva di più ampio respiro, le più opportune operazioni

di riconversione e ristrutturazione dell'attuale stabilimento, così da orientare le produzioni, anche attraverso la riqualificazione degli attuali dipendenti e l'introduzione di nuove tecnologie, verso settori suscettibili di garantire economicità e stabilità di lavoro;

4) di individuare ogni possibile iniziativa alternativa capace di garantire il riassorbimento del personale licenziato e valide prospettive di sviluppo produttivo. (165)

Interpellanza Floris sulle servitù militari in Sardegna.

Il sottoscritto, viste le dichiarazioni stampa del Presidente della Giunta regionale sullo stato delle servitù militari in Sardegna, dalle quali emergono valutazioni contrastanti sulla posizione della Regione e sugli atti recentemente compiuti dal Presidente medesimo in sede giudiziaria per dirimere una controversia di rilevante interesse politico-sociale; considerato il silenzio assoluto fatto registrare nella specifica circostanza dall'Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica, come si sa, appositamente delegato dalla Giunta regionale a trattare i problemi attinenti le servitù militari con gli organi competenti; atteso che, secondo le dichiarazioni di alcuni componenti della Commissione speciale per le servitù militari, la Regione ha lasciato decorrere i termini quinquennali (che sarebbero scaduti ai primi di gennaio 1986) senza intraprendere le opportune iniziative per rivedere i contenuti dei vincoli e dei gravami riguardanti il territorio isolano; considerato che il problema della revisione dei gravami delle servitù militari è uno degli impegni prioritari sottoscritti dal Governo in occasione dell'incontro di Cagliari dell'aprile 1984, sul quale non risulta sia stata promossa alcuna valida iniziativa politica per addivenire ad una soddisfacente soluzione; preso atto che alcune recenti iniziative — come il ricorso al TAR — intraprese dal Presidente della Giunta in sede diversa da quella isti-

tuzionale politica, senza che della iniziativa medesima, per l'importanza del problema specifico e per la sua natura e la dimensione che coinvolge l'immagine complessiva della Regione, sia stato interessato, come doveroso, il Consiglio regionale,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica perché vogliano riferire al Consiglio regionale sugli atti posti in essere riguardo al problema delle servitù militari in Sardegna e sulle azioni politiche intraprese perché il Governo attuasce gli impegni assunti con il protocollo d'intesa Governo-Regione sottoscritto a Cagliari nell'aprile 1984. (166)

Interrogazione Ladu Leonardo - Lorelli - Canalis - Porcu, con richiesta di risposta scritta, sull'assurdo licenziamento per la bassa statura di 9 lavoratrici della "Sella e Mosca" di Alghero.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore del lavoro e l'Assessore dell'agricoltura per sapere se risponde a verità che nove lavoratrici impegnate presso l'Azienda "Sella e Mosca" di Alghero, sono state licenziate per la bassa statura.

Se ciò venisse confermato, i sottoscritti considerando il licenziamento adottato illegittimo ed arbitrario, oltre che offensivo della dignità personale delle lavoratrici, chiedono di conoscere quali atti ed iniziative la Giunta regionale intenda assumere per porre fine a tale assurdo comportamento discriminatorio e reintegrare le lavoratrici nel loro posto di lavoro. (248)

Interrogazione Ruggeri - Serri - Orrù - Atzori Villio - Cocco - Palmas - Pubusa, con richiesta di risposta scritta, sui licenziamenti alla Base Nato di Decimomannu.

I sottoscritti, venuti a conoscenza di ripetuti licenziamenti di lavoratori messi in atto da imprese che operano all'interno della Base Nato di Decimomannu con la motivazione esplicita che non è stata rilasciata, dalle competenti

autorità militari, la necessaria autorizzazione per l'ingresso nella Base e che, nella discrezionalità delle suddette autorizzazioni, vengono operate discriminazioni nei confronti dei lavoratori sulla base delle loro idee politiche, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno un suo autorevole intervento per accertare quali criteri e quali modalità vengano seguite per la concessione delle autorizzazioni in oggetto. Ciò al fine di tutelare i diritti dei lavoratori e delle imprese, che devono poter operare con l'utilizzo di tutte le professionalità delle loro maestranze e di evitare che, in parti del nostro territorio regionale, possano essere violati i diritti dei cittadini, così come sono solennemente sanciti nell'articolo 3 della nostra Costituzione. (249)

Interrogazione Morittu - Falchi - Meloni, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata applicazione della legge regionale n. 66 del 1976.

I sottoscritti, considerato che la legge regionale n. 66 del 1976 prevede l'intervento della Regione Sarda a favore di piccole e medie imprese locali in difficoltà; rilevato che sono state superate positivamente le difficoltà frapposte dalla CEE per l'applicazione di detta legge; rilevato, ancora, che la Giunta regionale ha già fissato criteri e modalità di intervento operativi e concreti; sottolineata la grave situazione di tutto l'apparato industriale sardo, che si dibatte in un tunnel di crisi entro il quale non si intravedono sbocchi positivi immediati; evidenziato il fatto che le richieste degli operatori, tendenti ad ottenere appunto i benefici della legge regionale n. 66 del 1976 e che, se definite, potrebbero indubbiamente rilanciare le loro attività, risultano ancora inevase e trascurate, per le ragioni esposte, che non necessitano di ulteriori commenti, chiedono di interrogare l'Assessore della programmazione e bilancio e l'Assessore dell'industria, ciascuno per le proprie competenze, per sapere quali iniziative assume-

ranno per porre riparo al grave danno arrecato dalla mancata definizione delle richieste pervenute ai sensi della legge regionale n. 66 del 1976, nonostante, come detto, da tempo siano stati superati tutti gli adempimenti che potevano compromettere l'applicabilità e quali siano attualmente i motivi che ne impediscono appunto la definizione. (250)

Interrogazione Ladu Leonardo - Canalis - Lorelli - Porcu, con richiesta di risposta scritta, sul necessario ripristino della viabilità presso il passaggio a livello sito alla "progressiva" km. 1,005 sulla Chilivani-Porto Torres.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dei trasporti per sapere se non ritenga opportuno sospendere l'esecutività della convenzione stipulata tra l'Amministrazione provinciale di Sassari e l'Azienda FF.SS., approvata dalla Giunta provinciale, con delibera n. 1248 in data 24 giugno 1985, concernente la rinuncia dell'Amministrazione provinciale alla servitù di attraversamento a raso esercitata a mezzo del passaggio a livello alla "progressiva" km. 1,005 della linea Chilivani - Porto Torres.

A seguito di tale convenzione l'Azienda autonoma delle FF.SS. ha già provveduto a sopprimere il passaggio a livelli ivi ubicato ed a costruire sulla sede stradale due muri in calcestruzzo per impedire l'attraversamento. Moltissimi operatori agricoli a causa di ciò lamentano gravi disagi e difficoltà per raggiungere comodamente la propria azienda, con pregiudizio talvolta per l'attività svolta.

Si fa osservare inoltre che il sistema di automazione esistente per la custodia del passaggio a livello non costituisce pregiudizio alla sicurezza e alla funzionalità. (251)

Interrogazione Loretto, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento di 72 dipendenti della Opere Idriche S.p.A., in Comune di Alghero.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'As-

sessore del lavoro e l'Assessore dell'industria per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che la Opere Idriche S.p.A., titolare di uno stabilimento in Alghero, a fronte di una perdurante crisi di commesse, ha disposto il licenziamento di 72 dipendenti senza tuttavia avere esplorato compiutamente le possibilità di ripresa produttiva dell'Azienda, determinando così la decisione dei dipendenti di occupare lo stabilimento;

2) se non ritengano che l'incontro con i sindacati fissato dall'Assessore del lavoro per il 18 dicembre sia, di fronte al precipitare della situazione, assolutamente intempestivo e che pertanto i due Assessori debbano convocare immediatamente le due parti, sindacale e aziendale, per verificare attentamente la situazione e individuare le iniziative da assumere per garantire la ripresa produttiva dell'Azienda e la difesa dei livelli occupativi;

3) se non ritengano di dover comunque intervenire presso i responsabili aziendali per ottenere che, nel frattempo, vengano revocati i provvedimenti di licenziamento e sia rinnovata la richiesta di cassa integrazione guadagni. (252)

Interrogazione Oppi - Baghino - Ladu Salvatore - Montresori, con richiesta di risposta scritta, sul prezzo reale pagato dai sardi per l'acquisto del sale.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere se lo stesso sia a conoscenza di alcuni fatti, di enorme gravità, che si nascondono dietro una attività commerciale apparentemente legittima, che riguarda la vendita del sale marino prodotto in Sardegna e quanto questo venga a costare ai sardi.

Gli interroganti, in primo luogo, rendono noto che il Monopolio di Stato, attuale proprietario delle saline, vende il sale ad una società di commercializzazione a lire 4.000 la tonnellata, e questa, senza operare alcuna trasformazione, lo rivende a lire 35.000 la tonnellata.

Questo sbalzo di prezzo sul mercato ha fa-

vorito, negli ultimi anni, la vendita del salgemma (notoriamente inferiore al nostro sale) favorendo i profitti dell'Ente minerario siciliano che in forma indiretta risulta proprietario di numerose miniere di salgemma. Qui si porrebbe un primo problema di tutela dei prodotti sardi, letteralmente sottoposti ad un boicottaggio palese e dannoso per la nostra economia, se non proprio ad un progetto preordinato teso ad escludere la Sardegna dal mercato del sale.

In aggiunta a ciò si verifica un altro fatto che penalizza, ancora una volta, i sardi quando acquistano il sale, pagando essi già in più quando acquistano merci prodotte nel continente, ma pagando ugualmente in più quando acquistano materie prime estratte in Sardegna.

Infatti i raffinatori sardi pagano 33.000 lire in più per una tonnellata di sale per consentire ai continentali di acquistarlo a 35.000 lire a tonnellata. Questo scandalo è possibile perché mentre il sale venduto in continente sopporta un prezzo per la materia prima di 5.000 lire per il Nord e di 10.000 lire per il Centro, con un carico per il trasporto rispettivamente di 30.000 lire per il Nord e di 25.000 lire per il Centro, per la Sardegna alle spese di trasporto determinate in lire 2.000 viene gravato (in modo abnorme) un carico per prezzo di acquisto della materia prima (sale) di lire 33.000 a tonnellata, come è stato già sopra detto.

Sono queste, a parere degli interroganti, le strozzature che soffocano qualsiasi tentativo di valorizzazione dei prodotti sardi, alle quali occorre porre rimedio con interventi rapidi ed incisivi che restituiscano ai sardi il potere di gestire i loro beni senza essere ancora una volta oggetto di operazioni di autentica rapina. (253)

Interrogazione Lorelli, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento di 70 lavoratori delle "Opere Idriche S.p.A." di Alghero.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori del lavoro, dei lavori pubblici e della programmazione per sapere se siano a conoscenza della grave situazione di disagio in cui si son venute a trovare le circa 70 famiglie di

lavoratori delle "Opere Idriche S.p.A." di Alghero a seguito del licenziamento effettuato dalla Ditta a partire dal 3 dicembre u.s.; se sono a conoscenza inoltre che, a seguito del licenziamento, non è stata rinnovata la cassa integrazione che datava già dal dicembre del 1983. Come è noto la Ditta motiva la sua grave decisione "per il grave stato di crisi che attanaglia lo stabilimento di Olmedo... per la mancanza di commesse lavorative".

Il sottoscritto, nell'esprimere la propria preoccupazione per la situazione determinatasi nello stabilimento in questione, che si aggiunge alla crisi totale che investe le aziende del comprensorio algherese, chiede il loro autorevole intervento affinché venga immediatamente revocato il licenziamento e venga inoltrata la domanda per il rinnovo della cassa integrazione per i 70 lavoratori licenziati.

Il sottoscritto chiede inoltre che nell'incanto fissato per il 18 c.m. a Cagliari presso l'Assessorato del lavoro vengano esaminate tutte le possibilità per il rilancio del settore, anche in considerazione dei programmi e dei finanziamenti previsti dalla Regione per le opere di irrigazione.

Il sottoscritto sottolinea infine l'urgenza dei provvedimenti di cui sopra anche in considerazione del fatto che i lavoratori hanno da qualche giorno iniziato l'assemblea permanente esponendosi così a gravi disagi. (254)

Interrogazione Cocco - Orrù - Ortu Velio - Palmas - Dadea sulla grave situazione di tensione determinatasi nell'Istituto Bacaredda di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza della situazione di grave tensione e disagio esistente nell'Istituto per geometri "O. Bacaredda" di Cagliari, determinata dai metodi di direzione del Preside dello stesso Istituto.

La tensione e il disagio sono andati accentuandosi a causa del giudizio di "mancato su-

peramento del periodo di prova" adottato dal Preside nei confronti di tre docenti.

Il giudizio, secondo quanto riferisce la stampa, sarebbe stato adottato dal Preside in contrasto con il parere dei componenti la Commissione incaricata di valutare l'operato dei tre docenti e sarebbe viziata da palese parzialità.

Pertanto i sottoscritti chiedono di sapere se i fatti riportati dalla stampa rispondono a verità.

Chiedono, inoltre, di conoscere le iniziative che si intendono assumere per restituire ad un sereno clima di studio e di impegno gli allievi ed i docenti dell'Istituto "O. Bacaredda". (255)

Interrogazione Serri - Ruggeri - Orrù - Atzori Villio - Palmas - Cocco sull'interruzione della statale Ballao - San Vito.

I sottoscritti,

— ricordato che, a causa dei lavori in corso a cura del Ripartimento di Cagliari dell'ANAS, è stato interrotto il transito sulla statale n. 387, Ballao - San Vito, unica via di comunicazione fra il Sarrabus e il Gerrei e unica strada statale ancora non asfaltata in Sardegna;

— sottolineati i danni incalcolabili derivanti dal blocco di quest'unica strada di accesso per le attività economiche della zona;

— rilevato che le famiglie degli studenti del Gerrei, che frequentano gli istituti superiori del Serrabus, devono sostenere spese notevoli di vitto e alloggio per consentire ai loro figli di frequentare regolarmente le lezioni;

— denunciato che non è in alcun modo ammissibile che una strada statale possa essere bloccata per così lungo tempo; infatti, data la natura dei lavori e le caratteristiche geologiche dell'ambiente interessato, non si può prevedere un'interruzione di circa 12 mesi, senza che sia stata predisposta da parte dell'ANAS una strada alternativa provvisoria in grado di consentire il transito di tutti i mezzi di trasporto, compresi quelli pubblici, secondo le prescrizioni della motorizzazione civile, chiedono di interrogare l'Assessore dei trasporti

e l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se non ritengano opportuno ed urgente un loro intervento presso il Ministero dei lavori pubblici:

1) per accertare, nel merito, eventuali responsabilità dell'ANAS nel non aver garantito il transito nella statale n. 387, attraverso una strada di deviazione idonea al traffico abituale, così come previsto a norma di contratto per questo tipo di lavori;

2) per assumere tutte le iniziative necessarie per rimuovere qualunque ostacolo e superare l'attuale situazione di drammatico isolamento, che rischia di compromettere ulteriormente la già gravissima situazione economica e sociale del Sarrabus-Gerrei, una delle zone più depresse della nostra Isola. (256)

Interrogazione Anedda sull'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 10 settembre 1982, n. 915, sull'attuazione delle direttive CEE nn. 442/1975 e 403/1976, relative allo smaltimento di rifiuti, normali, speciali, tossici e nocivi.

Il sottoscritto, premesso:

— che l'articolo 6, primo comma, lettere f), del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, attribuisce alle Regioni la competenza ad emanare norme integrative e di attuazione del provvedimento per l'organizzazione dei servizi di smaltimento e le procedure di controllo e di attuazione;

— che la Regione dovrebbe promuovere iniziative dirette a limitare la formazione di rifiuti, a favorire il riciclo e la riutilizzazione degli stessi e/o l'estrazione di materie utilizzabili e di energia, e a realizzare impianti che assicurino un corretto smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi;

— che la Regione a sensi dell'articolo 15 del citato D.P.R. n. 915 del 1982, deve individuare le aree da adibire a centri di raccolta dei rottami ferrosi e veicoli a motore e simili e stabilire, sentiti i comuni interessati, la superficie massima di dette aree;

— che la Regione è altresì competente, a sensi dell'articolo 16 del D.P.R. n. 915 del 1982,

al rilascio delle autorizzazioni per la raccolta, il trasporto, lo stoccaggio provvisorio, il trattamento, lo stoccaggio definitivo in discarica controllata, per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi;

— che tali autorizzazioni debbono contenere precise indicazioni e limiti per le varie fasi dello smaltimento;

— che non risulta la Regione abbia utilizzato le competenze conferite dal D.P.R. citato ed abbia comunque impartito disposizioni anche al fine di provvedere al rilascio delle autorizzazioni provvisorie previste dal D.P.R. n. 915 del 1982;

— che le Amministrazioni provinciali, nell'esercizio dei poteri di controllo attribuiti dal D.P.R. n. 915 del 1982, hanno effettuato un accertamento sulle attività di raccolta dei rottami ferrosi rilevando e contestando la mancanza della autorizzazione regionale;

— che tale situazione arreca grave pregiudizio a coloro i quali, da anni, prima muniti della regolare licenza rilasciata dal Questore, esercitano l'attività della raccolta di rottami ferrosi ed hanno così creato non modeste occasioni di lavoro, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'ambiente per conoscere:

1) i motivi del ritardo nella emanazione delle norme regionali previste dal D.P.R. n. 915 del 1982;

2) se esistono i piani per la scelta delle aree da adibire a centri di raccolta e se siano state emanate le opportune direttive almeno per il rilascio delle autorizzazioni provvisorie;

3) se, tenuto conto della situazione venutasi a creare anche in seguito alla non colpevole mancata conoscenza delle nuove norme da parte dei titolari di centri di raccolta, non ritengano opportuno chiedere, con urgenza, al Governo, un provvedimento di immediata efficacia per la proroga del termine previsto dal D.P.R. n. 915 del 1982 per la presentazione delle domande di autorizzazione e di contestuale sanatoria per le situazioni irregolari createsi dalla data di entrata in vigore del provvedimento legislativo, fino ad oggi. (257)

Interrogazione Moretti, con richiesta di risposta scritta, sugli studi di fattibilità della zona franca.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) i criteri che hanno guidato la Giunta regionale nella scelta degli incarichi per lo studio di fattibilità sulla zona franca;
- 2) quali studiosi sono stati nominati;
- 3) il tempo fissato per la presentazione degli studi;
- 4) con quali finanziamenti verranno assolti gli obblighi contratti con l'iniziativa.

Ciò per chiarire una volta per tutte la situazione in assenza di una presa di posizione ufficiale dell'Esecutivo che aveva reperito fondi sufficienti a finanziare gli studi nei nuovi oneri per la Ricerca scientifica.

La Giunta regionale con la proposta di legge n. 168 ha destinato i 3.600.000.000 per la ricerca scientifica ad altre opere che non riguardano minimamente gli scopi iniziali.

Faranno la stessa fine gli studi per la fattibilità della zona franca? (258)

Interrogazione Soro - Ladu Salvatore - Mulas sull'assegnazione di personale all'istituendo Servizio di vigilanza in materia edilizia e sul conferimento dell'incarico di responsabile del medesimo.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica per conoscere quali siano stati i criteri adottati nella istituzione del Servizio regionale di vigilanza in materia edilizia di cui all'articolo 21 della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23.

Gli interroganti fanno rilevare che, sulla base dell'articolo 5 della legge regionale n. 51 del 1978 e del relativo regolamento di attuazione, i Servizi devono essere istituiti — anche e soprattutto in riferimento alla composizione effettiva del personale addetto — tenendo conto delle obiettive esigenze funzionali ed istituzionali dell'Amministrazione regionale, e che pertanto nella circostanza si evidenzia la sostanziale

mananza di rispetto di tale norma, ove si consideri che, a fronte di una serie complessa di compiti e di attribuzioni assegnati dalla legge al predetto Servizio, sono stati assegnati solamente nove impiegati, di cui sei non appartenenti al ruolo unico regionale.

L'attivazione del Servizio, appare agli interroganti al di fuori di ogni logica programmatica trattandosi di un ufficio tanto importante con un organico quanto mai limitato, tanto da far prevedere che i compiti ad esso attribuiti dalla legge non potranno trovare una concreta e valida attuazione.

Non sembra inutile ricordare all'Assessore regionale che i compiti affidati dalla legge al predetto Servizio vanno dalla vigilanza sull'attività edilizia e sulla corretta attuazione dei piani urbanistici al rilevamento e censimento delle opere abusive, in collaborazione con le amministrazioni comunali di tutta l'Isola; dalla realizzazione di rilevamenti aerofotogrammetrici alla promozione della conoscenza diffusa delle norme urbanistiche ed alla attività attinente la prevenzione e la repressione dell'abusivismo edilizio, ivi compresi gli adempimenti richiesti dalla magistratura competente.

E', quindi, evidente la sproporzione fra le competenze attribuite dalla legge regionale ed il personale che dovrebbe esercitarle. Con una procedura del tutto "personale" risultano essere stati assegnati al Servizio in questione, senza neppure discutere il problema nelle apposite sedi istituzionali (Giunta - Consiglio - Comitato per l'organizzazione e il personale) impiegati che, in linea generale, non si sono mai (o quasi) occupati di questioni di abusivismo edilizio e, si è portati a ritenere, per "meriti" forse di esclusiva natura politica, è stato conferito l'incarico di responsabile del Servizio all'ing. Giovanni Amadori.

Tale designazione appare quanto mai grave perché fatta in palese contrasto con la realtà operativa della Divisione urbanistica che, nel corso degli anni — e pur con Giunte di differenziata estrazione politica — ha, senza possibilità di smentita, avuto come responsabili in materia funzionari che "stranamente" non appaiono nell'attuale organigramma.

La situazione si manifesta ancora più delicata per gli adempimenti che la legge sul condono edilizio pone a carico di questo nuovo ufficio regionale e per la stessa molteplicità di problemi che le amministrazioni comunali attendono di vedere finalmente risolti nella complessa materia.

Per tutte le ragioni sopra esposte gli interroganti chiedono che siano forniti tutti i necessari chiarimenti in un apposito dibattito in Aula. (259)

Interrogazione Tamponi - Ladu Salvatore - Loretto - Oppi sulla ventilata soppressione della Stazione sperimentale del sughero di Tempio.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere, dopo le scheletriche informazioni fornite in Aula nello scorso mese di ottobre, quali siano i precisi intendimenti della Giunta regionale in ordine al mantenimento dell'attività di ricerca, con la dovuta autonomia operativa e amministrativa, della Stazione sperimentale del sughero di Tempio, unico centro di ricerca esistente nel mondo sugheriero e che tanti utili indirizzi ha fornito agli operatori artigiani ed industriali, promuovendo un'autentica crescita nella produzione sia primaria che secondaria e, sul piano della ricerca, apprezzata anche a livello internazionale.

Poiché sembrerebbe emergere, dalle scarse notizie a conoscenza, il palese intendimento della Giunta regionale di procedere alla ristrutturazione nel senso di privare il predetto Istituto di quelle garanzie derivanti da un proprio Statuto, approvato con legge, e da finalità ben precise, che si concretano in attività di ricerca scientifica, gli interroganti chiedono che in proposito si abbia un incontro del rappresentante della Giunta con la competente Commissione consiliare, incontro al quale dovrebbero essere invitati i dirigenti della sezione di categoria dell'Associazione degli industriali della provincia di Sassari ed i rappresentanti del settore artigianale e della stessa Stazione sperimentale di Tempio, al fine di esaminare compiutamente tutti gli aspetti del problema del mantenimento del predetto

Istituto, che opera in un settore per il quale, in un immediato passato, erano stati presi formali impegni volti ad ottenere rapidi e concreti interventi per valorizzare al massimo un settore strategico per l'economia sarda. (260)

Interrogazione Sciolla - Cuccu - Ruggeri - Ortu Velio - Serri sui trasferimenti definitivi a Olmedo disposti dalla Società PROGEMISA.

I sottoscritti, appreso della decisione adottata dalla PROGEMISA (e già comunicata formalmente ai lavoratori) con la quale detta Società intenderebbe disporre in via definitiva del trasferimento a Olmedo dei 21 dipendenti ivi operanti nell'attività di ricerca; considerato che esistono concrete possibilità di futuro utilizzo delle maestranze in località meno distanti dalla loro residenza (Flumini-maggiore) senza pregiudizio per le attività dell'Azienda (che espleta l'attività di ricerca in tutto il territorio regionale); che il provvedimento della PROGEMISA, se attuato, rischia di suscitare contrasti tra le maestranze e la popolazione locale (cui la stessa PROGEMISA aveva fatto intravedere qualche possibilità di nuova occupazione); che la decisione PROGEMISA risulta essere stata adottata senza previa consultazione con i lavoratori e con le organizzazioni sindacali, chiedono di interrogare l'Assessore dell'industria per sapere se non ritenga opportuno un immediato intervento presso i dirigenti della PROGEMISA onde ottenere:

- 1) l'immediata revoca del provvedimento;
- 2) un chiarimento sui programmi e sull'effettiva volontà dell'Azienda (se finalizzata alla semplice gestione della miniera piuttosto che al compito istituzionale dell'attività di ricerca nell'intero territorio regionale). (261)

Interrogazione Atzori Angelo, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dal maltempo alle colture agricole pregiate dell'Oristanese.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni provocati dal maltempo nella zona dell'Oristanese, ove insistono coltivazioni di carciofeti, agrumeti ed altre colture pregiate, e quali iniziative abbia intenzione di porre in essere per andare incontro agli agricoltori che ancora una volta hanno subito un forte contraccolpo nel loro già modesto bilancio economico.

L'interrogante chiede inoltre che l'Assessore interrogato dia le opportune disposizioni agli uffici periferici dell'agricoltura per l'accertamento dei danni subiti dagli agricoltori ed esperisca tutte le possibili vie per l'utilizzo integrale dei fondi disponibili in base alla normativa nazionale e regionale per il rimborso dei danni conseguenti agli avvenimenti atmosferici di eccezionale gravità. (262)

Interrogazione Floris sull'applicazione in Sardegna della normativa statale e regionale sul condono edilizio.

Il sottoscritto, preso atto delle norme e delle istruzioni emanate dagli organi statali e regionali per l'applicazione della legge n. 47 del 1985 e della legge regionale n. 23 del 1985 (leggi sul condono edilizio);

atteso che non si ha alcuna notizia ufficiale circa lo stato degli adempimenti a carico dell'Amministrazione regionale e dei comuni sardi; considerato che gli organi di informazione mettono in evidenza continui e gravi disagi nei rapporti tra comuni e cittadini sardi in ordine alla sanatoria degli abusi edilizi dato che la Regione non ha emanato alcun provvedimento, nemmeno di chiarimento sull'influenza delle proroghe dei termini della legge statale su quelli regionali, e che non si ha notizia di opportune e necessarie iniziative in merito da parte della Giunta regionale, che anche in questo settore denuncia colpevoli ritardi e inadempienze, con gravi conseguenze a danno dei cittadini sardi (vedi per esempio la sanatoria delle opere interne che la legge regionale fissa al 31 dicembre 1985 men-

tre quella dello Stato la proroga al 30 giugno 1986);

visto che a tutt'oggi non sono state emanate direttive circa la competenza degli Organi regionali in materia del parere sui vincoli naturali e ambientali, disciplinati invece con circolare del Ministro dei beni culturali del 31 agosto 1985, n. 8, quasi che la materia non riguardasse la Giunta regionale disattendendo e vanificando le conquiste acquisite alla Regione Sarda con il D.P.R. n. 348 del 1979, con grave pregiudizio per la regolarità delle procedure di sanatoria per opere abusive realizzate su aree sottoposte a detti vincoli;

preso atto delle notizie fornite ampiamente da parte degli organi di informazione circa il persistere del fenomeno dell'abusivismo edilizio in Sardegna e del massiccio intervento della Magistratura e degli organi di vigilanza dello Stato e dei comuni mentre nessuna notizia si ha, per converso, di opportune e necessarie iniziative dei competenti organi regionali che paiono del tutto disinteressati e non partecipino alla lotta all'abusivismo edilizio,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori degli enti locali, finanze ed urbanistica e della pubblica istruzione per sapere:

— se non ritengano urgente emanare istruzioni ai cittadini sardi ed agli operatori del settore per la sanatoria delle opere abusive diverse e più esplicative di quelle emanate con la circolare dell'ottobre scorso, anche in ordine alla proroga dei termini della legge n. 47 del 1985 ed ai rapporti con le soprintendenze ai beni ambientali sul parere per i vincoli;

— se non ritengano urgente presentare all'Assemblea i necessari provvedimenti legislativi di proroga dei termini regionali sul condono edilizio per adeguarli quanto meno a quelli della legge statale;

— quale sia lo stato di attuazione della legge n. 23 del 1985 in ordine all'organizzazione degli uffici ispettivi, alle iniziative per bloccare il fenomeno dell'abusivismo, ai rapporti tra la Presidenza della Giunta, le prefetture ed i segretari comunali sui fenomeni di abusivismo edilizio recente. (263)

Interrogazione Serra Pintus sulla devianza giovanile.

La sottoscritta, rilevato che il fenomeno della "devianza giovanile" sta assumendo anche nella nostra Isola proporzioni sempre più preoccupanti specie negli agglomerati urbani e nei comuni a questi limitrofi; visto che in base all'articolo 15 lettera c del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979, sono stati trasferiti ai comuni "gli interventi in favore di minorenni soggetti a provvedimenti delle autorità giudiziarie minorili nell'ambito della competenza amministrativa e civile"; considerato che la Commissione consiliare competente non ha ancora preso in esame la proposta di legge n. 136 sul riordino dell'assistenza sociale presentata dalla D.C. in data 13 settembre 1985, e che l'iter della legge si presume, anche per la complessità della materia, assai lungo con gravi risvolti per tutto il settore assistenziale compreso quello che riguarda il mondo giovanile in difficoltà; rilevato che sarebbe quanto mai auspicabile ed opportuno prevenire la devianza sostenendo le famiglie nel difficile compito educativo ed organizzando ed incentivando quelle attività atte alla nascita di stimoli ed interessi positivi nei giovani, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere come intenda operare, in attesa della legge regionale di riordino dell'assistenza, in merito al grave problema delle devianze giovanili; interroga altresì il Presidente della Giunta per conoscere quali provvedimenti intenda assumere:

1) nei confronti dei comuni che dall'11 maggio 1983 sono i diretti responsabili del recupero dei minorenni soggetti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile;

2) per arginare e prevenire la devianza e garantire una "crescita sana" degli adolescenti e dei giovani. (264)

*Interrogazione Serra Pintus sul fenomeno**dell'immigrazione nella nostra Isola.*

La sottoscritta,

— considerato che anche nella nostra Regione si verifica sempre più in larga misura un fenomeno (oramai diffuso in buona parte della penisola) quale è quello dell'immigrazione di persone che provengono dall'estero alla ricerca o per motivi di lavoro;

— visto che la Sardegna è ed è stata una notevole fonte di emigrazione e che ha vissuto e vive con i propri emigrati tutti i difficili risvolti umani di questa situazione;

— rilevato che a causa dell'immigrazione nascono per il paese accogliente notevoli problemi di integrazione;

— considerato che dal punto di vista umano, sociale e cristiano è indispensabile intervenire con provvedimenti che garantiscano nei limiti del possibile un soggiorno sereno agli immigrati,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere come e quando intenda occuparsi del fenomeno dell'immigrazione onde rendere meno difficile agli stranieri il soggiorno nella nostra terra;

interroga altresì il Presidente della Giunta per sapere se non intenda, tra l'altro, coinvolgere in questo problema le forze del volontariato per organizzare con esse il sostegno e l'assistenza agli immigrati in Sardegna. (265)

Interrogazione Ruggeri - Serri - Orrù - Ortu Velio sui licenziamenti alla Vetrocaramica Turritana.

I sottoscritti,

denunciato il gravissimo provvedimento di licenziamento di 45 lavoratori (su un totale di 62 occupati) da parte della Vetrocaramica Turritana che appare in contrasto con una visione corretta delle relazioni industriali e sindacali; sottolineato che contemporaneamente l'azienda ha annunciato un programma di ristrutturazione e di sviluppo produttivo con un ampio impegno finanziario;

ricordato che le Organizzazioni sindacali e il

Consiglio di fabbrica hanno proclamato l'assemblea permanente, chiedono di interrogare gli Assessori regionali del lavoro, formazione professionale e dell'industria per sapere quali atti abbiano assunto o intendano assumere per convocare al più presto le Organizzazioni sindacali e l'Azienda interessata al fine di:

1) concordare l'immediato ritiro del provvedimento di licenziamento dei 45 lavoratori;

2) verificare nel merito i programmi produttivi ed occupazionali della azienda nel medio e lungo termine. (266)

Interrogazione Morittu - Ladu Giorgio - Puligheddu - Meloni "sulle servitù Militari".

I sottoscritti, rilevato che il quotidiano l'Unione Sarda pubblica in data 15 gennaio 1986 una notizia secondo la quale il Presidente della Giunta e con lui i membri civili del Comitato paritetico sulle servitù militari avrebbero lasciato trascorrere, senza "contestare e sottoporre a verifica il grosso peso dei vincoli con le stellette", i termini per contrattare con il Governo dello Stato la riduzione delle servitù militari stesse;

rilevato ancora che nello stesso numero del quotidiano si dà conto della presa di posizione di due membri dello stesso Comitato secondo i quali ci sarebbero non meglio definiti "gravi atteggiamenti di disimpegno" con conseguente perdita di autorevolezza del Comitato nei confronti dei militari;

interrogano il Presidente della Giunta e l'Assessore degli enti locali per sapere se corrispondano a verità le notizie pubblicate dal quotidiano e per sapere, in ogni caso, che cosa la Giunta e in particolare gli Assessori competenti o comunque delegati abbiano fatto e quali iniziative intendano prendere nel futuro per contrastare l'abnorme sviluppo delle servitù militari e per limitarne la quantità e la qualità. (267)

Interrogazione Moretti sull'approvazione

dei piani di assetto territoriale della Settima Comunità montana "Goceano".

Il sottoscritto, premesso che la Settima Comunità montana "Goceano", con sede in Bono, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26 ha approvato, in conformità agli atti di programmazione della Regione sarda, il Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale e di assetto del territorio ("Piano urbanistico"), della propria zona, secondo le finalità della legge 11 giugno 1962, n. 588 ed ai sensi degli articoli 5 e 7 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102;

che detto Piano, dopo l'approvazione dei provvedimenti di adozione e la conclusione del suo iter procedurale, è stato trasmesso sin dal giugno 1985 per l'esame e la conseguente approvazione alla Presidenza della Giunta regionale e ai competenti assessorati (Programmazione e Urbanistica), tenuti a pronunciarsi entro 60 giorni dal ricevimento;

che il Piano di sviluppo economico e sociale conseguiva la relativa approvazione per decorrenza di termini per effetto dell'articolo 5 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, non essendo intervenuta decisione alcuna entro i termini stabiliti;

che, viceversa, per quanto afferente al "Piano Urbanistico", redatto in conformità degli obiettivi di sviluppo economico e sociale, definito dall'articolo 3 della legge regionale 19 maggio 1981, n. 17, "Piano territoriale di coordinamento", di cui all'articolo 5 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, sussiste l'obbligo della sua approvazione regionale per decreto emanato dall'Assessore competente in materia di urbanistica su conforme deliberazione della Giunta regionale;

che tale strumento, in quanto sovraordinato agli altri strumenti urbanistici, vincola in modo preciso alle scelte localizzate compiute dalle amministrazioni comunali dell'ambito comunitario, le quali sono quindi impegnate all'adeguamento dei propri piani a norma dell'articolo 3 della legge regionale 19 maggio 1981, n. 17, per cui il Piano medesimo rappresenta la sede per definire tutte le scelte di maggiore impegno che de-

vono essere portate a compimento sia direttamente dalla Comunità montana, sia da altri enti territoriali esistenti; considerato che ogni ritardo legato all'approvazione del Piano costituisce grave nocumento all'attività dell'ente comunità montana per le evidenti ripercussioni negative nel processo di sviluppo di un'area da tempo fortemente penalizzata, chiede, per le suesposte considerazioni, di interpellare l'Assessore dell'urbanistica e lo stesso Presidente della Giunta regionale per conoscere quali provvedimenti sono stati assunti in merito all'approvazione dei Piani di assetto del territorio delle comunità montane della Sardegna già presentati e in particolare per quanto concerne lo strumento presentato dalla Settima Comunità montana "Goceano". (268)

Interrogazione Anedda sulle servitù militari in Sardegna.

Il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se risponda al vero che la Giunta regionale non ha fatto pervenire al Governo alcuna osservazione in ordine alle servitù militari esistenti in Sardegna e che il termine per far pervenire tali osservazioni sia ormai scaduto;

b) se il mancato invio delle osservazioni sia dipeso da mera disattenzione in ordine al termine indicato nella legge, oppure risponda ad una meditata, precisa decisione della stessa Giunta;

c) per conoscere, infine, le ragioni, qualora meditatamente la Giunta abbia omesso di presentare osservazioni e richieste, che hanno ispirato tale scelta omissiva della Giunta medesima. (269)

Interrogazione Ladu Giorgio - Morittu - Falchi - Meloni - Puligheddu - Marracini - Piretta - Planetta sulla riforma dell'editoria.

I sottoscritti venuti a conoscenza: che presso la competente commissione parla-

mentare è in discussione il disegno di legge contenente la riforma dell'editoria;

che in tale disegno di legge sono contenute norme che potrebbero vanificare gli sforzi compiuti dalla Giunta regionale nella composizione della vertenza cartaria e che da ciò deriverebbe un aggravio della situazione occupativa per tutta l'Ogliastra,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere quali passi la Giunta regionale abbia fatto o intenda fare affinché ancora una volta realtà produttive sarde non debbano pagare per scelte del Governo nazionale chiaramente di parte. (270)

Interrogazione Cocco - Orrù - Dadea - Sciolla sull'annunciata vendita della casa-museo "Sa dom'e farra" di Quartu S. Elena.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dei beni culturali, l'Assessore degli enti locali e l'Assessore del turismo per sapere se rispondono al vero le notizie pubblicate dalla stampa in relazione alla ventilata offerta di acquisto da parte di gruppi privati, sia continentali che stranieri, della casa-museo "Sa dom'e farra" di Quartu S. Elena.

"Sa dom'e farra", che in una struttura architettonica tipica composta da 45 ambienti raccoglie oltre ottomila pezzi, è andata acquisendo i caratteri di una importante istituzione etno-culturale, la cui rilevanza valica ormai i confini dell'Isola.

Tra i possibili acquirenti, secondo le notizie riportate dalla stampa, vi sarebbe la società Icom di Parigi ed alcune associazioni tedesche. Se la notizia rispondesse al vero, vi sarebbe il pericolo che una raccolta tanto ricca ed importante sul piano etno-culturale non venga sufficientemente valorizzata e potenziata e, anzi, possa andare dispersa. Ciò rappresenterebbe per la Sardegna e, particolarmente, per la città di Quartu, il pericolo di vedere distrutta un'importante struttura culturale. Il conseguente danno sarebbe rilevante anche sul piano sociale,

considerato il rapido processo di disgregazione del tradizionale tessuto sociale di Quartu S. Elena e la conseguente necessità di articolazioni culturali in grado di contribuire, salvando la memoria storica, al mantenimento ed alla crescita del senso comunitario.

Pertanto i sottoscritti chiedono di conoscere le iniziative che eventualmente verranno assunte per impedire operazioni speculative in ordine all'assetto proprietario della casa-museo in questione e per favorire la possibile acquisizione della stessa da parte del Comune di Quartu S. Elena. (271)

Interrogazione Moi - Dadea - Lai - Porcu - Sciolla sulla campagna di eradicazione della peste suina africana nei comuni di Desulo e di Villagrande.

I sottoscritti, rilevato che gli allevatori suinicoli dei comuni di Desulo e di Villagrande a distanza di oltre un anno e mezzo dall'abbattimento dei capi affetti da peste suina africana non hanno ancora ricevuto i dovuti indennizzi; sottolineate le gravi ripercussioni, in termini di riduzione di capitale e di lavoro, derivanti dal mancato pagamento degli indennizzi in realtà economico-sociali come quelle dei comuni richiamati, nei quali gli allevatori si contano in rilevante numero, chiedono di interrogare l'Assessore dell'igiene e sanità per conoscere quali atti e iniziative abbia assunto o intenda assumere con la necessaria urgenza per rispondere concretamente alle aspettative degli allevatori interessati. (272)

Interrogazione Floris sulle servitù militari in Sardegna.

Viste le dichiarazioni-stampa del Presidente della Giunta regionale sullo stato delle servitù militari in Sardegna, dalle quali emergono valutazioni contrastanti sulla posizione della Regione e sugli atti recentemente compiuti dal Presidente medesimo in sede giudiziaria per di-

rimere una controversia di rilevante interesse politico-sociale;

considerato il silenzio assoluto fatto registrare nella specifica circostanza dall'Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica, come si sa, appositamente delegato dalla Giunta regionale a trattare i problemi attinenti le servitù militari, la Regione ha lasciato decorrere i termini quinquennali (che sarebbero scaduti ai primi di gennaio 1986) senza intraprendere le opportune iniziative per rivedere i contenuti dei vincoli e dei gravami riguardanti il territorio isolano; considerato che il problema della revisione dei gravami delle servitù militari è uno degli impegni prioritari sottoscritti dal Governo in occasione dell'incontro di Cagliari dell'aprile 1984, sul quale non risulta sia stata promossa alcuna valida iniziativa politica per addivenire ad una soddisfacente soluzione;

preso atto che alcune recenti iniziative — come il ricorso al Tar — intraprese dal Presidente della Giunta in sede diversa da quella istituzionale politica, senza che della iniziativa medesima, per l'importanza del problema specifico e per la sua natura e la dimensione che coinvolge l'immagine complessiva della Regione, sia stato interessato, come doveroso, il Consiglio regionale,

interroga il Presidente della Giunta e l'Assessore degli enti locali finanze e urbanistica perché vogliano riferire al Consiglio regionale sugli atti posti in essere riguardo al problema delle servitù militari in Sardegna e sulle azioni politiche intraprese perché il Governo attuasce gli impegni assunti con il protocollo d'intesa Governo-Regione sottoscritto a Cagliari nell'aprile 1984. (273)

Interrogazione Loretta sulla discriminazione operata dal Comune di Alghero in danno degli utenti delle scuole materne private gestite da religiose.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'attuale amministrazione comunale di Alghero, come già

quella che l'ha preceduta, continua a discriminare gli utenti delle scuole materne private gestite in Alghero da religiose e frequentate da oltre 400 bambini.

L'amministrazione comunale, infatti, mentre ha avviato il servizio di mensa nelle scuole pubbliche di Alghero — sia pure con notevole ritardo e in modo non certo soddisfacente — non si è fino ad oggi preoccupata di attivare il medesimo servizio di mensa anche nelle scuole materne private come previsto dai programmi regionali; e neppure di compiere quell'atto preliminare indispensabile che è la stipula di apposita convenzione con le singole scuole materne, per poter erogare i contributi sia comunali che regionali a copertura delle spese di esercizio.

Si realizza in questo modo una gravissima aperta violazione del diritto di eguaglianza fra i cittadini, sancito dalla Carta Costituzionale, e in maniera più specifica si viola la norma di cui all'articolo 2 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 31, sul diritto allo studio, che garantisce l'attuazione, nelle scuole materne private, dei medesimi servizi previsti per le scuole pubbliche e quindi, più in generale, la parità di trattamento a tutti gli utenti che liberamente devono poter scegliere quali strutture utilizzare.

Il sottoscritto chiede pertanto di sapere quali provvedimenti la Giunta regionale intenda adottare per indurre l'amministrazione comunale di Alghero a rispettare le vigenti disposizioni di legge e a rimuovere immediatamente una discriminazione inaccettabile, che si risolve in danno di oltre 400 famiglie algheresi e che, nel caso specifico, colpisce attività ed organismi di ispirazione religiosa e di alta qualificazione professionale, che da anni operano positivamente in seno alla comunità algherese. (274)

Interrogazione Floris sul licenziamento di 45 lavoratori operato dalla Vetrocaramica turritana.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta e gli Assessori dell'industria e del lavoro per conoscere quali iniziative abbiano o intendano adottare per evitare l'imprevisto quanto disinvolto licenziamento di 45 la-

voratori operato dalla Vetrocaramica turritana appartenente al Gruppo AVIR con sede legale in Milano.

Com'è noto la Vetrocaramica si occupa di contenitori in vetro, utilizzando la sabbia silicea di Fluminimaggiore e di Laconi, riutilizzando il vetro che viene raccolto negli appositi contenitori e importando soltanto la soda solvay.

La quantità del prodotto lavorato, circa 600 quintali di vetro al giorno, soddisfa soltanto in parte (40 per cento) le richieste della Ichnusa e della Dreher costrette ad importare il rimanente 60 per cento dei propri fabbisogni.

Se si considera che il 1985 si è chiuso per la Vetrocaramica con un utile di oltre un miliardo e che si tratta di un'azienda che ha certamente bisogno di una ristrutturazione per rispondere alle esigenze sul mercato locale, si comprendono maggiormente non soltanto il disagio dei 45 lavoratori licenziati, ma anche le forti perplessità che un tale provvedimento suscita in tutta la pubblica opinione.

Non va dimenticato neppure che a fronte di tale licenziamento vi è, da parte dell'Azienda, una richiesta di finanziamento pubblico.

Lo scrivente è pertanto convinto che occorre un serio quanto vigoroso intervento della Giunta regionale, teso non soltanto ad evitare la perdita del posto di lavoro degli operai licenziati ma anche a verificare le reali intenzioni di responsabilità dell'Azienda. (275)

Mozione Orrù - Barranu - Cuccu - Uras - Atzori Villio - Canalis - Cocco - Dadea - Ladu Leonardo - Lai - Lorelli - Moi - Ortu Velio - Palmas - Porcu - Pubusa - Ruggeri - Sciolla - Serri sull'impegno della Regione autonoma della Sardegna per l'attuazione di una politica di rinnovamento e di sviluppo della scuola.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATA la perdurante assenza di una politica di rinnovamento e di riforma della scuola da parte dei governi nazionali;

CONSTATATO che nessuno dei provvedimenti di riforma annunciati, talora da tempi ormai

lontani, è sinora giunto ad approvazione: dalla riforma della scuola secondaria superiore al riordinamento degli studi universitari, alla nuova disciplina del diritto allo studio, dalla revisione degli organi collegiali alla riforma del Ministero e dell'impianto organizzativo della scuola; **SOTTOLINEATO** il blocco pressoché totale della spesa in direzione del potenziamento delle strutture materiali e organizzative della scuola, blocco in atto ormai da molti anni con l'esaurimento dei fondi della legge n. 412 del 1975;

RICHIAMATA la generale e unanimemente riconosciuta inadeguatezza degli ordinamenti, degli indirizzi e anche dei contenuti, dei programmi e dei metodi che disciplinano e determinano il sistema della pubblica istruzione in Italia e che rendono spesso la scuola distante e inattendibile di fronte ai bisogni culturali e formativi delle nuove generazioni e alle istanze di sviluppo civile, culturale e produttivo della società; **RIMARCATO** le persistenti e gravi carenze materiali, edilizie, strumentali e organizzative, che rendono incerta la stessa politica del diritto allo studio e rischiano di vanificare persino il diritto costituzionale all'istruzione e allo sviluppo della persona umana;

SPECIFICATO che le richiamate carenze materiali e organizzative permangono soprattutto nelle aree di emarginazione e di sottosviluppo e, particolarmente, nelle regioni meridionali rispetto alle quali persino la Sardegna si presenta svantaggiata con oltre il 30 per cento di carenze edilizie in rapporto al fabbisogno, cioè con la percentuale più alta in Italia di aule mancanti e con la più diffusa presenza del doppio turno e di elevatissimi indici-alunno per classe (oltre i trenta alunni per classe);

CONSTATATO che il Governo — in presenza di questa situazione — non ha saputo trovare altri rimedi al di fuori della contestata decisione dell'aumento delle tasse di iscrizione e di frequenza e — di fronte alla protesta degli studenti — si è dimostrato ancora un volta incapace di superare il limite delle risposte parziali e degli intenti generici;

RIBADITO il ruolo imprescindibile ed essenziale cui una scuola rinnovata, democratica e moderna è chiamata ad assolvere per l'afferma-

zione dei reali processi di cambiamento, di sviluppo civile, culturale e produttivo nell'intera società;

AFFERMATO che la Regione Sarda sulle tematiche di una nuova qualità ed efficacia della scuola — pur al di là delle proprie limitate specifiche competenze statutarie — lungi dal disporsi su posizioni di attesa o, peggio, di estraneità e di indifferenza, è chiamata come tutte le regioni italiane ad attestare un proprio ruolo di presenza sollecitatrice e propositiva;

SOTTOLINEATA la centralità degli strumenti e dei processi di formazione culturale, scientifica e professionale per l'avvio di una nuova fase di sviluppo e di rinascita della Sardegna, che deve trovare fondamento nella prossima legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto; **SPECIFICATO** che intanto si impone alla Regione Sarda, alla Giunta e al Consiglio, la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione in tempi brevi di tutti gli atti e i provvedimenti di propria competenza che riguardino la scuola e, in particolare, le leggi concernenti il diritto allo studio, l'edilizia scolastica, la formazione professionale, la ricerca scientifica e l'esercizio della facoltà integrativa dell'articolo 5 dello Statuto,

impegna la Giunta regionale

1) a valutare tutte le opportune iniziative da intraprendere — anche in concorso con altre regioni — presso il Governo e le forze politiche presenti in Parlamento perché:

a) siano predisposti e portati a compimento tutti gli atti di riforma e di revisione legislativa concernenti gli ordinamenti, i contenuti, i programmi, i metodi didattici, l'impianto organizzativo e il governo democratico della scuola;

b) perché sia definita e approvata in tempi brevi una nuova legge sull'edilizia scolastica, che predisponga un piano pluriennale di interventi finalizzato al superamento totale delle attuali carenze e basato sull'effettivo indice di carenza riscontrabile regione per regione;

2) ad attivare una vera e propria trattativa con il Governo per il potenziamento delle potestà di intervento della Regione in materia

di organizzazione e ordinamento degli studi e intanto per il pieno esercizio delle facoltà integrative previste dall'articolo 5 dello Statuto. In attesa dell'approvazione della legge-quadro nazionale sulla lingua e la cultura e dei provvedimenti di riforma annunciati, l'esercizio di tale potestà statutaria potrebbe, ad un tempo, dare impulso a nuove attività di sperimentazione e di qualificazione della scuola e avviare su concrete linee operative e programmi una seria politica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e linguistico della Sardegna;

3) a rivendicare presso il Governo e le forze politiche presenti in Parlamento l'istituzione in Sardegna:

a) delle Facoltà di Architettura e di Scienze dell'informazione presso l'Università di Cagliari;

b) della Facoltà di Scienze forestali presso l'Università di Sassari;

c) dell'Accademia di Belle Arti, con sede in Cagliari;

d) dell'Istituto superiore di educazione fisica (ISEF) statale con sede in Cagliari, in attesa dell'istituzione dell'apposito dipartimento universitario;

4) a porre in essere, anche mediante le opportune revisioni legislative e il conseguente adeguamento e razionalizzazione della spesa, tutti gli atti e provvedimenti indispensabili per accrescere l'efficacia culturale e produttiva della politica della Regione in direzione della scuola, dell'Università e della formazione professionale. (26)

Mozione Floris - Ladu Salvatore - Giagu - Becciu - Oppi - Atzori Angelo - Deiana - Onida - Tidu - Asara - Atzeni - Baghino - Fadda Paolo - Lorettu - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Randazzo - Rojch - Serra Giuseppe - Serra Pintus - Soro - Tampioni - Zurru sulla predisposizione di un piano straordinario per l'occupazione, di un piano integrato mediterraneo e sull'indizione di una conferenza regionale sullo sviluppo e l'occupazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che, a fronte della gravissima crisi dell'occupazione in Sardegna, caratterizzata all'inizio del 1986 da 154.000 iscritti nelle liste di collocamento — per una quota pari al 26,8 per cento della forza lavoro totale e con un tasso d'incremento rispetto al 1985 dell'11,33 per cento; dai valori in assoluto più alti d'Europa di disoccupazione giovanile — 42 per cento della forza lavoro, contro una media nazionale del 25 per cento; da ben 8.000 cassa integrati, con un aumento del 3 per cento rispetto all'anno precedente;

CONSIDERATO che né le dichiarazioni programmatiche della Giunta di sinistra, laica e sardista, né il consuntivo di fine d'anno del Presidente della Giunta sullo stato dell'economia e dello sviluppo dell'Isola consentono una visione chiara e reale dell'azione che la Giunta stessa ha svolto e intende svolgere per arginare il fenomeno della disoccupazione;

RILEVATO, ancora, che l'inadeguatezza e, peraltro, le contraddittorie azioni dell'attuale e precedente Giunta lungi da costituire un fatto episodico, rispecchiano la reiterata incapacità dell'attuale Governo regionale di incidere sulla crisi che travaglia il mondo del lavoro, nonostante che esso possa giovare di idonei e peraltro innovativi strumenti legislativi regionali e statali volti al contenimento della disoccupazione, quali:

1) la legge regionale del 7 giugno 1984, n. 28, sull'occupazione giovanile (ben 150 miliardi di risorse regionali non utilizzate) il cui deprecabile stato di attuazione è, paradossalmente, delineato con grande chiarezza proprio nella relazione predisposta dall'Assessore della programmazione ai sensi dell'articolo 27, che si apre con la constatazione che, stante l'insufficienza, la frammentarietà, l'incompletezza dei dati forniti dagli Assessorati "non si è in grado di confermare l'attendibilità, né di esprimere una valutazione positiva del primo anno di applicazione della legge", e prosegue riconoscendo che "salvo alcuni sporadici casi è inapplicata", e sottolinea in modo particolare il mancato rispetto, da parte dei comprensori e delle comunità montane, dei procedi-

menti programmatori, la "lentezza degli Assessorati regionali nel disbrigo delle pratiche e la scarsa assistenza ai destinatari", la "scarsa rispondenza degli enti locali per le iniziative di loro competenza", con ciò avallando la incapacità complessiva dell'attuale Giunta di organizzare, indirizzare e sostenere la battaglia contro la disoccupazione e per lo sviluppo;

2) il decreto legge 24 ottobre 1985, n. 561, ed il decreto legge 25 novembre 1985 che prevedono misure per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Sud — consistenti in agevolazioni finanziarie a favore di società e cooperative di produzione e lavoro costituite prevalentemente da giovani —, provvedimenti per i quali non si ha notizia alcuna in ordine ad eventuali necessari provvedimenti della Giunta regionale al fine di raccordarli con la citata legge regionale n. 28 del 1984, nonostante il grande interesse registrato nel mondo giovanile, attestato anche dal notevole numero di progetti presentati alle Camere di commercio isolate, che hanno avuto l'incarico dell'istruttoria preliminare delle istanze;

3) la legge 22 agosto 1985, n. 444, finalizzata al sostegno dell'occupazione nel settore del pubblico impiego, rispetto alla quale è gioco-forza constatare che, in primo luogo, nessuna iniziativa è stata presa per indirizzare e sostenere gli enti locali territoriali nel rapporto con lo Stato finalizzato al conseguimento del previsto potenziamento degli organici; che, in secondo luogo, è mancata qualunque azione svolta a sollecitare l'indizione dei concorsi pubblici — i cui termini sono abbondantemente scaduti — relativi ai 2.000 posti assegnati dalla citata legge 444 alle amministrazioni statali operanti in Sardegna, che, infine, di fronte all'evidente discrepanza tra l'entità dei posti risultati disponibili nelle amministrazioni pubbliche statali nel corso dell'incontro con il Presidente del Consiglio Craxi (10 - 12.000) e la quota effettivamente assegnata dalla legge 444 la Giunta regionale non ha ritenuto opportuno procedere ad una verifica ufficiale dei reali vuoti d'organico, consentendo, così, al Governo di non rispettare gli impegni assunti;

4) i finanziamenti FIO, in ordine ai quali

non risulta che la Giunta, peraltro sollecitata da più parti, abbia preso posizione di fronte al gravissimo fatto dell'esclusione della Provincia di Nuoro dai progetti ammessi a contributo;

5) i piani integrati mediterranei, che non hanno trovato e non paiono trovare una adeguata attenzione da parte della Giunta regionale, nonostante le reiterate denunce delle stesse forze politiche di maggioranza e delle parti sociali per gli evidenti ritardi e carenza di iniziative finora registrate;

CONSTATATO che il deprecabile evidente immobilismo dell'attuale Governo regionale oltre a rendere di fatto inoperanti provvedimenti che, per il carattere innovativo loro proprio, consentirebbero di tradurre in atti concreti le promesse di cambiamento a suo tempo fatte, estende i suoi negativi effetti anche ad importanti ed avvedute iniziative intraprese dalla Giunte precedenti quali, ad esempio, i protocolli d'intesa della Regione con il Governo, con le Università della Sardegna, con l'ENEL, e con le parti sociali, rimasti per lo più lettera morta; oppure solo apparentemente operativi, come nel caso del reclamizzato corollario aggiuntivo al protocollo d'intesa Regione-Ministro dei trasporti sull'elettrificazione della dorsale sarda, privo di forza vincolante, consistente in una mera dichiarazione d'intenti del Presidente della Giunta e non in un preciso impegno del Governo;

CONSTATATA, altresì a conferma di quanto appena sottolineato, che la Giunta regionale, nonostante la crisi occupazionale dell'industria sarda investa per l'80 per cento i settori controllati da società a partecipazione statale (SAMIM, ANIC, EFIM) caratterizzata da una gestione tipicamente aziendalistica, non ha ritenuto opportuno continuare in modo sistematico il negoziato con il Governo avviato dalle precedenti Giunte al fine di ottenere che le Partecipazioni statali — in armonia con i principi informativi delle leggi di rinascita n. 588 del 1952 e n. 268 del 1974 — svolgano formalmente il particolare e delicato ruolo loro assegnato nel processo di sviluppo isolano;

SOTTOLINEATO ancora che, di fronte alle ormai scontate considerazioni sulla dannosità, sotto il profilo occupativo, di un processo di indu-

strializzazione caratterizzato da un eccessivo sviluppo dei settori — in specie quelli pesanti — gestiti dai grandi gruppi oligopolistici, non interessati al reinvestimento nell'Isola e, pertanto, estranei ai processi di autosviluppo, nonché ad un uso indifferenziato della politica degli incentivi, che ha permesso l'affermarsi di fenomeni autorevolmente definiti di "avventurismo industriale importato", la Giunta regionale, nella persona del Presidente, si è fatta più volte promotrice di sconcertanti iniziative — come il recente incontro di Basilea — tese ad incrementare la presenza di imprese straniere in Sardegna, in stridente contrasto con le istanze ben note e da più parti condivise — delle forze imprenditoriali isolate per una politica volta alla valorizzazione delle risorse locali;

CONSTATATA inoltre l'inconsistenza e l'aleatorietà del rapporto tra l'attuale Giunta e le forze sociali ed economiche dell'Isola — rapporto necessario e imprescindibile per impostare e conseguire qualsiasi obiettivo di sviluppo e di crescita civile — di cui sono testimonianza le recenti vicende delle leggi finanziarie e di bilancio per il 1986 approvate dalla Giunta senza un preliminare e necessario confronto negoziale con le componenti sindacali;

PRESO ATTO infine della preoccupante tendenza propria di talune componenti dell'attuale coalizione di governo ad affrontare, dibattere e prospettare soluzioni autonome in ordine ai problemi fondamentali dell'economia isolana in sedi non istituzionali, senza far seguire la presentazione di idonee proposte all'interno del Governo regionale per un confronto collegiale con le forze politiche, legittimando, in tal modo, la dubbia immagine di un'azione politica svincolata da quella propria dell'esecutivo regionale;

impegna la Giunta regionale

a riferire in Consiglio sui provvedimenti presi in tema di sviluppo e di occupazione, nonché di attuare le iniziative necessarie per:

a) predisporre, d'intesa con il Consiglio regionale, un piano straordinario sull'occupazione, alla cui elaborazione siano chiamati a partecipare anche gli enti locali territoriali

mediante la formazione dei propri piani di intervento;

b) indire la "Conferenza regionale sullo sviluppo e dell'occupazione" attraverso il coinvolgimento di tutte le forze politiche e le parti sociali per individuare le strategie che, oltre a fronteggiare l'attuale crisi occupazionale nell'Isola, indichi le politiche sociali del futuro;

c) intraprendere le opportune iniziative per la predisposizione di un piano integrato mediterraneo per l'intera Sardegna destinando a tal fine una consistente quota, se non l'intera assegnazione, del rifinanziamento della legge 268 previsto dalla legge finanziaria 1986;

d) garantire la concreta operatività della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28, sull'occupazione giovanile, ed, in particolare, quella delle norme che — per il fatto di disciplinare le funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento, propulsione degli interventi — qualificano l'atto normativo come strumento di politica attiva del lavoro, piuttosto che come mera legge di spesa, predisponendo, altresì, le modifiche al testo in vigore che risultassero necessarie per assicurarne la funzionalità e la coerenza con gli obiettivi prefissati;

e) raccordare le misure previste dalla legge sopra citata con quelle proprie del decreto legge 24 ottobre 1985, n. 561, per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Sud, coordinandole altresì con gli interventi promossi dalla Comunità Economica Europea;

f) individuare opportuni provvedimenti di carattere legislativo, volti ad assicurare la crescita qualitativa dei servizi di orientamento a formazione professionale, in modo da indirizzare la futura offerta di lavoro verso profili professionali per i quali esistono reali sbocchi occupativi, e tali da consentire l'adeguamento della professionalità giovanile ai livelli attualmente richiesti dal mercato del lavoro;

g) promuovere una verifica ufficiale in ordine all'effettiva entità dei posti di lavoro disponibili nell'ambito delle pubbliche amministrazioni operanti in Sardegna, nonché sollecitare l'indizione dei concorsi di cui alla legge 22 agosto 1985, n. 444;

IX LEGISLATURA

XCIII SEDUTA

31 GENNAIO 1986

h)elaborare strumenti legislativi coerenti con una politica di sostegno, di incentivazione delle iniziative imprenditoriali che, per il fatto di	concorrere al processo di autosviluppo ed alla valorizzazione delle risorse locali, favoriscano la crescita dei livelli occupazionali dell'Isola. (27)
--	--